Anno XIV. TORINO, Giovedì 18 Marzo 1880 Num. 78.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mesi 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 0 14 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Carlo Felice;
— della PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 18 MARZO 1880

ITALIA

La lettera del Sella.

Ecco la lettera che l'on. Sella ha diretta a' suoi colleghi dell'Opposizione costituzionale, lettera che ci fu segnalata per telegramma dal nostro corrispondente romano:

Roma, 15 marzo 1880.

Egregio collega,

Nella riunione del 9 corrente io esposi ai nostri amici le ragioni onde io credevo più opportuna la nomina di un altro capo-partito, il quale in una delle quistioni più ardenti che il Parlamento deve decidere in questa Sessione, non fosse così vincolato da' suoi precedenti e dalle sue convinzioni come io sono.

Parecchi amici, che in quella riunione presero la parola, hanno insistito perchè io mi rimovessi da quel mio proposito.

Mentre mi professo gratissimo a questo tratto di preziosa benevolenza, debbo dichiarare che, dopo avervi ponderatamente riflettuto, mi sono sempre meglio convinto che il mantenere la mia rinunzia è ormai una necessità. Io prego quindi la S. V. Onorev.ª a trovarsi il 18 corrente, alle 9 pom., in una delle sale della Camera per nominare un altro capo del nostro partito.

Non senza commozione esprimo ai miei amici la mia riconoscenza indelebile per le prove d'affetto e di fiducia che mi diedero nel quadriennio decorso. E di gran cuore io mi auguro di potere, come semplice gregario, riuscire di giovamento al partito liberale moderato, il quale ha felicemente condotto l'Italia dal disastro di Novara a Roma.

Colla più affettuosa osservanza.

Devotissimo Q. SELLA.

Dunque il Sella ha irrevocabilmente confermato d'insistere sopra le sue dimissioni.

Quale il motivo? Il Sella dice che in una delle questioni più ardenti che il Parlamento deve decidere in questa sessione — quella dell'abolizione del macinato — egli crede più opportuna la nomina di un altro capo del partito il quale non sia così vincolato da' suoi precedenti e dalle sue convinzioni come lo è lui.

È un pretesto, non è una ragione.

Ad ogni modo il Sella non ha motivo di insistere oggi su queste dimissioni, più che non ne potesse avere nell'ultima precedente riunione de' suoi o nella ventura imminente da tenersi.

Nell'ultima riunione il Sella ha esposto il suo concetto sull'abolizione del macinato, e, se anche non l'avesse fatto, è noto abbastanza quel che esso ne pensa. Non era quindi più possibile l'equivoco: egli è vincolato da' suoi precedenti e dalle sue convinzioni — è verissimo — ma sapendolo tutti i suoi amici, se alla prossima riunione l'Opposizione lo confermava a suo capo, non voleva già dire che si volesse fare violenza a queste sue convinzioni, o non si volesse riconoscere que' suoi precedenti: significava solamente che l'Opposizione rieleggendo lui dividova quelle e rispettava questi precedenti; l'Opposizione si dimostrava disposta a combattere anch'essa, *totis viribus*, lui capo, l'abolizione del macinato. La conferma del Sella avrebbe al più potuto significar questo.

Che se la Destra non avesse nè condiviso le convinzioni, nè ammesso i vincoli precedenti del Sella, e se questi avesse avuto ancora, nonostante un voto contrario, qualche scrupolo, v'era un modo facilissimo a risolvere la cosa: il Sella in quest'una ardente questione avrebbe potuto dire: — Amici, io non posso guidarvi; riserbiamoci, voi ed io, la nostra libertà d'azione: io riprenderò il mio posto e il comando a questione finita.

Ma anche date questa due o quante altre ipotesi si vogliano, non era tuttavia per nulla necessario nè urgente lo scrivere questa lettera o pubblicarla proprio adesso; la cosa poteva e doveva risolversi nella riunione ventura dell'Opposizione.

Dunque ripetiamo la cosa di cui tutti sono convinti senza che neanche avessimo bisogno di dimostrarla: la quistione del macinato è un pretesto, non è la cagione vera di questa necessità pel Sella di mantenere la sua rinunzia.

Due cose, del resto, sono principalmente notevoli in questa lettera, per ispiegarne il significato: la data della pubblicazione e forse anche la chiusa.

Fu fatta pubblicare il 16, subito dopo la seduta parlamentare in cui per opera del Crispi, che la fece quasi da spirito maligno, scoppiò d'un tratto la discordia, o almeno la divergenza da lungo assopita del Lanza, del Venosta e del Sella fra di loro. Gli è dopo che apparve quanto diversa e più liberale fu e debb'essere la politica e il programma del Sella a differenza da' suoi colleghi, che quegli, *riflettendo ponderatamente*, si convinse di dover mantenere la rinunzia e di farla pubblicare.

È notate la chiusa della lettera: non diciamo che il Sella l'abbia fatto maliziosamente, apposta, ma gli è un fatto che nella ripercussione dell'animo agitato ancora pel recente battibecco avuto alla Camera a proposito della politica sua personale, la quale specialmente insistè e vinse di andare a Roma nel 1870; in quest'agitazione dell'animo gli scappano queste parole: io mi auguro di poter riuscire — non un'affermazione diretta *io sarò* — ma *mi auguro* (e potrebbe anche non avverarsi) come semplice gregario di poter riuscire di giovamento al partito liberale moderato — non a tutto però, ma solo a quello — *il quale ha felicemente condotto l'Italia dal disastro di Novara a Roma.*

Al leggere queste parole non può a meno di sfuggirvi sorridendo un'osservazione: — Non l'avrà fatto apposta, ma... tant'è, quell'allusione all'entrata in Roma gli è scappata.

Egli sarà con quel partito liberale, chiamiamolo anche, per abbondanza, moderato — diamine! lui Sella non è mica un radicale — sarà con quel partito o, diciamo meglio, con quegli uomini che ci condussero da Novara a Roma, ma che evidentemente non sono gli stessi che per istrada inciamparono alle convenzioni-rinuncie di settembre, e che nel 1870 si opponevano ancora all'entrata delle truppe italiane nella capitale necessaria d'Italia. Il Sella sarà colla parte giovine e moderatamente progressista della Destra, sarà più verso il Centro, non sarà più cogli intransigenti e autoritarii dell'Opposizione.

Ma noi ci fermiamo a sillogizzare sopra date e parole: meglio di queste ci spiega la evoluzione del Sella la stessa necessità delle cose; a meno di volersi esautorare affatto, a fondo di rinnegare una vita politica e un passato parlamentare che ebbe pure i suoi belli momenti, il Sella non poteva, non doveva abbrancarsi a un'opposizione sistematica, ringhiosa, personale, che, per non aver nulla imparato e nulla dimenticato, recriminando sempre, si allontanò vieppiù dalla possibilità di riafferrare la cima.

Però v'è un pericolo in questa evoluzione e nel nuovo atteggiamento del Sella: ed è che a lui, stanco ormai e per natura sovercchiamente opportunista, manchi tanto coraggio che basti ad afferrare e spiegare risolutamente una bandiera.

Speriamo che il passato e la lunga esperienza gli abbiano insegnato che il mondo è per lo più dei coraggiosi.

L'incidente nella politica del 1870.

Il seguito della discussione sulla politica estera

Vedi *Corriere del mattino.*

DA ROMA.

I.

Alla Camera da Crispi a Del Giudice — Morti repentine — Il natalizio del Re.

(C.) — 18 marzo 1880. — La seduta della Camera di ieri aveva un interesse speciale. Il *leader* della Sinistra estrema, anzi della Sinistra autocrate, di cui Crispi è lo tsar, doveva esporre le sue idee sulla politica estera. La Camera dal basso in alto era quindi affollata.

L'on. Crispi diede lentamente principio alla sua abbottonatura, facendo vedere alla Camera il suo noto *gilet* bianco, che ha il punto di volore dei suoi baffi, e battendo gli r che sono fieramente sottolineate con l'accento meridionale, ora accompagnandole coi suoi gesti brevi, rapidi, cubitali.

La prima parte del suo discorso aveva alquanto malcontentato i Centri; la seconda fu più temperata. Naturalmente volle dimostrare che la politica estera della Sinistra fu la conseguenza di quella della Destra, ligia sempre alla Francia fino alla caduta del Napoleone, poi incerta, sollinga, isolata. A più riprese deplorò la mancanza di un uomo di genio al Ministero, il quale avrebbe fatto tante belle cose.

Quel genio, ogni qualvolta compariva nel discorso, faceva sorridere maliziosamente molte persone. — Lo si intravedeva sotto il *gilet* bianco dell'on. Crispi ed anch'esso pareva si lo guardasse con compiacenza.

Il discorso, che era venuto mitigandosi man mano, fu nella conclusione mitissimo: « Non chiederò conto del passato, ma desidero un pegno per l'avvenire. »

∴

Oggi forse l'on. Cairoli darà il pegno. Vedremo di qual valore. Intanto ieri la battaglia cominciava a finire per mancanza di combattenti, avendo il Minghetti, il Bonghi e il Cavallotti rinunziato alla parola, ed anche per mancanza di pubblico, giacchè, cessata la tensione crispiana, anzi la crispazione tesa, l'aula e le tribune fecero a gara per dimostrare all'on. Del Giudice che era tempo di smetterla. E il poveretto cominciava appena!

Nè miglior attenzione ebbe il discorso del Pierantoni.

∴

Questo sistema di rimandare ai bilanci le interpellanze ha, come osservava il Presidente, il vantaggio di farne ritardare la discussione, e, come osservava il Minghetti, quello di non dar alcuna conclusione al dibattito.

∴

Attendendo la voce del Ministero, nel deputerio che più non si sente (era il vocabolo) quella di Fabio Giovanni. Mal tenore in maglia di rosa, in costume smerlettato, vellutato, con la spadina al fianco e la romanza d'amore sulle labbra, è disceso con la sua voce con profondamenta nelle cavità dell'anima come fece il modesto frate d'*Aracoeli* con il suo asino, con la sua corda intorno alle reni, col suo personale stoicismo francescano.

Eppure neanche una striscia sul cartellone annunziava che per indisposizione del frate Giovanni l'accademia di musica sacra alla sola Dante (sarebbe contromandata, il frate Del Papa moriva nel suo chiostro e la sua voce spenta da una pneumonite acuta tacova per sempre.

∴

Un'altra pneumonite si rapiva ieri l'ex-prefetto di Roma comm. Paride Marcolini. Egli non aveva ancora abbandonato le sale della Prefettura ed era appena comparso in Senato, salutato dai nuovi colleghi nel modo che si conveniva al vecchio patriota, membro della Costituente romana e provetto amministratore. Il compianto universale e le solenni testimonianze di stima e d'affetto che non mancheranno sulla sua tomba coroneno la nobile vita spesa tutta per la patria.

∴

Per non finire con una nota mesta, aggiungo, a quanto vi telegrafai, due parole sulla festa di domenica. La rivista riuscì altrettanto splendida; il sole si degnò di abbellirla, e l'abbelli anche la presenza della Regina, florida e sorridente. Moltissimo onorevole al numeroso e brillante più del solito stuolo maggiore di Sua Maestà e al cavallo vivissimo, elettrico della medesima, nonchè ai bersaglieri che sfilarono stupendamente.

Alla sera si fu un'improvvisa dimostrazione con musica e bandiere; in ogni teatro e riunione, in ogni pranzo politico e diplomatico si gridò *Viva il Re!*

A proposito, perchè l'Ambasciata austriaca non mise fuori delle finestre del palazzo Chigi la bandiera?!

Si dice una dimenticanza materiale.

II.

L'ordine del giorno da approvarsi.

(A.) — 18 marzo. — Credo che questa lettera vi giunga in tempo da essere pubblicata prima che vi arrivi per telegrafo la notizia del modo col quale verrà risolta la discussione sulla politica estera. Gli è per ciò che vo la scrivo.

Se si eccettua la Destra, nessuno alla Camera vuole una crisi. Il Centro e tutta la Sinistra vi sono contrari.

C'è però un *ma!...*

Ed è questo, che i diversi gruppi della Maggioranza sperano all'onore di veder accettato dal Ministero un ordine del giorno nascosto dalle proprie file.

Ora accade che i deputati di un gruppo dicono di non voler votare una mozione che partisse da un altro, perchè il Ministero verrebbe a mostrare di curar più questo che quello.

Le rivalità si manifestano principalmente fra il Centro ed il gruppo Crispi, nessuno dei due volendo sottostare all'altro.

Il Ministero si trova quindi in condizione uguale a quella dell'asino nell'imbarazzo, o, se volete un paragone classico, uguale a quello di Ercole al bivio.

Esso non accetterà quindi, io credo, nè una mozione di Marselli nè una di Crispi.

Siccome poi nessuno vuole una crisi, così si troverà modo di far presentare e ordinar dal giorno da qualcuno il quale non urti i nervi nè di questi nè di quelli.

Vedete quanto in basso sono mai discese le lotte politiche nel Parlamento italiano! !...

CORRIERE DI NAPOLI

Matrimonio nullo — Parenti e conseguenze — Le vincite al lotto — A chi la colpa? — Il Governo si ride — Il genetliaco del Re — Festa e beneficenza — Freddo — Spettacoli di gala — Il Bellini ed il San Carlo — Daniele Rochat.

(NICOLA LANZARO) — 15 marzo. — Gli avvenimenti più importanti della scorsa settimana sono appena due: una sentenza della Corte d'Appello e le vincite al lotto.

Procediamo con ordine.

Sapete che la nostra città è divisa in dodici sezioni, ognuna delle quali è autonoma per gli atti dello stato civile. Un vice-sindaco di una sezione, sulla dichiarazione di domicilio di due che chiedono sposarsi, avvalorata da due testimoni, ordina le pubblicazioni e sposa i due richiedenti.

Dopo che il matrimonio è consumato e la moglie incinta, lo sposo per sue ragioni non vuol più saperne della consorte e domanda al Tribunale lo *scioglimento del matrimonio* perchè fatto da un vice-sindaco di una sezione nella quale nè lui nè la moglie hanno mai nè abitato, nè domiciliato legalmente.

Il Tribunale civile, ritenendo che Napoli, sebbene divisa in dodici sezioni, pure forma sempre un sol Comune, respinge la domanda e dichiara valido il matrimonio. Lo sposo si appella in Corte d'Appello e la seconda sezione di questo consesso, presidente dal cav. Tramontano, sopra relazione del consigliere sig. Pasqualoni, annulla la prima sentenza e dichiara nullo il matrimonio perchè contratto da un ufficiale di stato civile incompetente.

Ora la Cassazione è certamente chiamata a dare il suo definitivo parere: intanto dopo di questa sentenza sono giunte al procuratore del Re altre 10 domande per scioglimenti di matrimonio contratti innanzi ufficiali dello stato civile incompetenti.

La perturbazione nella famiglia è grave. La decisione della 2ª sezione della Corte d'Appello ha fatto perciò una penosa impressione e di essi si sarebbe parlato ancor più se le avvenute vincite al lotto non ne avessero distratta l'opinione pubblica.

∴

E per le suddette vincite il bilancio dello Stato ha risentito sabato un brutto colpo. Si parla di quattro a cinque milioni.

I tre numeri fatali per la Banca furono 13, 27 e 65. Due vennero pubblicati dal giornale *Roma*, ed ecco come:

Il detto periodico nella persona narrò di un monaco, certo frate Ambrogio, ritenuto per cabalista, che, imprigionato a viva forza da certi ignoti, era stato chiuso in una cantina, legato e bastonato finchè non diede ai suoi tormentatori i numeri da giuocare. Posto in libertà, tutto pieno di ferite e di lividure, fu condotto all'Ospedale degl'Incurabili, dove quasi moribondo disse ad un vicino: *Giuocate 13 e 65 chè usciranno certamente sabato.*

Ciò era il martedì. Mercoledì il *Roma* pubblicò il fatto e disse anche i due numeri. Venerdì il povero monaco moriva dalle bastonate ricevute; quindi generalmente si giuocarono i due numeri; vi si unì il 27 che fa il *monaco*, ed altri vi aggiunsero il 69, numero che nella *smorfia* indica il *signore nobile*, per i funerali del duca di Montelcone.

I quattro numeri uscirono dall'urna, e quindi si vinsero ambi, terni e quaderne in grande quantità di piccolissime somme ed alla maggiore di 80 mila pezzi, cioè 400 mila lire guadagnate da un mercante di salumi, che giuocò l'intera quaderna. Le vincite da 5 e 40 mila lire sono innumerevoli. Fino a ieri i varii ricevitori del lotto avevano già pagato per due milioni di vincite piccole, perchè le grandi saranno pagate in settimana dalla Direzione compartimentale dopo la consuete verifiche.

È una tegola caduta sulle previsioni dell'onorevole Magliani; ma le finanze non istaranno molto a rifarsi, giacchè è provato che ogni qual volta si avvera una vincita così straordinaria, nelle settimane seguenti il giuoco molto, ma molto di più, ed il Governo non ci rimette nulla.

∴

La festa del Re fu ieri solennizzata in tutte le maniere.

La città nel giorno era pavesata a festa e nella sera diversamente illuminata. Nel mattino le truppe della guarnigione vennero passate in rivista dal generale Sacchi che la sera diede un ballo. Vi furono opere di beneficenza non poche e per la via una animazione poco comune, malgrado un sensibile abbassamento di temperatura.

∴

Da ieri l'altro si direbbe di essere ritornati in gennaio ed il freddo sembra più forte perchè vien dopo giornate proprie primaverili, per non dire estive.

∴

Ieri sera in tutti i teatri vi fu *gala*. Al Bellini lo spettacolo incominciò con un inno cantato misto a ballabile ed accompagnato da grande orchestra, scritto appositamente per l'occasione dall'egregio maestro Vincenzo Fornari. Tutti gli artisti della compagnia, dai primi agli ultimi, vollero prendere parte al coro e dimostrare così al loro direttore d'orchestra tutta la stima che professano per lui. L'inno come fattura musicale è bellissimo e venne vivamente e ripetutamente applaudito.

Dopo di esso s'ebbe la 5ª rappresentazione della *Mignon*, interpretata dalla sig.ª Minnie Hauch. Proprio una vera guerra mi si era detto su di questa artista. Ella non solo è inferiore alla Galli-Marié, ma pure alla Lablache. La sua voce gutturale, la mancanza completa di note medie fanno che piace punto e ciò lo prova il fatto che il teatro non si riempie.

Invece la sera innanzi era gremito in modo straordinario; il pubblico napoletano volle fare i suoi addii alla signorina Donadio, che dava la sua ultima recita. Il palcoscenico si riempì letteralmente di fiori e le chiamate al proscenio furono innumerevoli. La distinta e simpatica artista lascia domattina Napoli per recarsi a Genova, dove darà alcune rappresentazioni dell'*Elisir d'amore*, poi ritornerà a Torino per l'Esposizione, se non va innanzi il progetto di far rappresentare l'*Amleto* al Bellini stesso.

Ed io mi penso che tal progetto andrà innanzi, perchè oramai sembra assicurato che la musica di Thomas non si darà più al San Carlo. E non si darà nemmeno più il *Re di Lahore*, come si sperava; pare invece che avremo l'*Ero e Leandro*, interpretato dalla signora Rubini-Scalisi, dal tenore Capponi e dal basso, Marcassa.

Intanto al San Carlo, ripatriatosi sabato sera il fiasco della *Dinorah*, malgrado si fosse cambiato il tenore, si prosegue con la *Forza del destino*. Il successo della prima sera è stato confermato dai seguenti, anzi la signora Wilmah che nella prima rappresentazione non era nei suoi mezzi, ora interpreta alla perfezione tutta la difficile parte di *Eleonora* e si fa vivamente applaudire.

∴

Nell'ultima mia vi annunziai per sabato la prima di *Fiorentini del Daniele Rochat*. Una indisposizione dell'attore signor Reno l'ha rimandata a giovedì. Ripeto la promessa di scrivervene subito dopo, e con ciò lascio la penna.

DAL PIEMONTE.

Alessandria — *Complemento di festa — Achille Dandini — Una inchiesta all'Istituto tecnico — La tramvia per Sale — Una partenza sentita.*

(ARGO). — 16 marzo 1880. — Tornavo appena dall'impostare la relazione sulla splendidissima festa di là del Tanaro, quando ho incontrato all'angolo di via Vochieri una colonna di soldati con la banda una lunga sua accompagnata da palloncini variopinti. La colonna era diretta in piazza Vittorio Emanuele, allo scopo evidente di effettuare più tardi la ritirata colle fiaccole. A stento quella fila serrata di soldati potè farsi largo nella piazza stipata di gente, e a mezzo ancora ha potuto poi fare le evoluzioni necessarie e fare ammirare il bello effetto dei palloncini illuminati.

Alle 9,20 in punto la banda del 13° fanteria intuonò la Marcia Reale, e al suono delle centinaia di fiaccole, la folla compatta, serrata sotto le finestre del palazzo della Divisione, acclamò al Re, al generale Lanzavecchia di Buri, che dovette ringraziare in folla. L'entusiasmo era al colmo; e, tutti d'un pensiero, colla musica in testa, si andò al palazzo della Prefettura dal lato opposto della piazza. Là si volava ad ogni costo il prefetto. « Fuori il prefetto! Viva il prefetto! » Non si invocava che il prefetto. Il conte Veglio non c'era, o se c'era doveva essere indisposto, per il che non potè farsi vedere, come non intervenne alla festa della cittadella.

Fu un contrattempo che irritò alquanto la folla, che, si sa, quando è in via d'emozioni le vuole complete. Si è fatti di necessità virtù, e si proseguì verso il palazzo comunale, ma anche là non c'era nessuno, e la sosta fu breve. I « Viva il Re! » si facevano più forti che mai, si gridava tutti, tutti si vociava, e si accompagnò la ritirata fino in fondo del Corso, fino in cittadella.

La giornata fu così completa, e in tanto movimento non accadde il menomo disordine.

∴ Il cav. Achille Dondini anticipa la sua venuta sulle scene del nostro Municipale, stimolato con questa quaresima ci sarebbe da morire di noia. Il grosso cavaliere andrà in iscena domani non so con quale lavoro; sarà ad ogni modo il benvenuto in questa serata che non sarà più invernale e non sarà ancora primaverili. Achille Dondini ha lui bel nome in arte, e mi ricordo d'averlo sentito tempo addietro con un'accolta di artisti che interpretarono egregiamente il repertorio goldoniano. Speriamo che abbia progredito anche lui come tutti e..... consollamocene. C'è, ad ogni modo, in vista per gli ultimi di marzo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 68.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

VI.

Occupandosi con zelo degli interessi di Giulio, secondo la raccomandazione fattagliene dal conte-presidente moribondo, il marchese Respetti aveva ottenuto accrescinta l'affezione verso il giovane e poneva meno premura in tutto quello che lo riguardasse. Quindi s'era impensierito non poco dell'aspetto sofferente e più che melanconico del suo amico, e avutolo in disparte quel giorno stesso, aveva saputo interrogarlo così bene da riuscire a trargliene fuori il segreto: l'amore cioè che nutriva per Albina e la gelosia, che a lui pure pareva ragionevolissima, ispiratagli dal conte di Camporolle.

Mosso dal suo vivo interessamento per Giulio, il marchese erasi posto subito a investigare chi fosse quel forestiero, ed appresone il poco che era conosciuto dalla società elegante torinese, aveva trovato, al di là di quelle superficiali informazioni, un qualche cosa di misterioso, una specie di barriera che separava un passato, non si sapeva quale, da uno stadio relativamente recente. Egli pensò interessante non solo, ma necessario penetrare al di là di quella barriera e stava immaginandone il come, quando alla sera, in sul tardi, ricevette un bigliettino in cui erano scritte in fretta le seguenti parole: « Domattina, alle cinque, il sottoscritto attende a casa sua il marchese R. L.... Cavour. » Tutto quel giorno il Respetti era stato preso dalle nuove funzioni di quella dolorosa ereditità famigliare e non aveva potuto, malgrado il suo vivo desiderio, adoprarsi in modo da incontrare, secondo il solito, qua o colà il ministro. Anche questi evidentemente, saputo che il marchese era a Torino, desiderava assai vederlo; perchè non contentandosi più di aiutare il caso che li faceva trovare, gli assegnava un preciso ed urgente convegno. Determinando di essere esattissimo all'ora datagli, il cugino di Giulio ebbe, come per un'ispirazione, il pensiero che, dopo esauriti i più importanti argomenti di cui aveva da intrattenerlo il ministro, egli avrebbe potuto chiedere da questo come un favore, poichè sapeva o era in grado di sapere tante cose segrete, che volesse aiutarlo a scoprire chi fosse realmente il conte di Camporolle.

La conferenza che il Respetti ebbe col conte di Cavour nello storico gabinetto con parato verde del palazzo del ministro medesimo, fu più lunga d'ogni altra precedente, e di grandissimo rilievo. Si era alla vigilia oramai di quella lotta contro l'Austria che il Piemonte nei dieci anni trascorsi, per opera del suo re, de' suoi uomini di Stato, della sua stampa, di una immensa maggioranza del suo popolo, aveva fatto il tutto per riprendere, trascinando seco la forza, l'onore dell'impero napoleonico e della Francia; la diplomazia tentava ogni sua maggior possa per impedire il romperesi delle ostilità, che ogni governo europeo paventava avrebbe facilmente tratto a guerra generale, e lì, all'imminenza dello scoppio, lo stesso regnante in Parigi pareva esitare, volersi arrestare, non essere malcontento de' casi che gli dessero pretesto di sottrarsi all'impegno. Un mezzo errore, un atto inconsulto, un'imprudenza o del governo piemontese o delle popolazioni italiane, poteva compromettere la riuscita del disegno così preso a incarnarsi, poteva perdere tutto. Il Cavour era in rapporto con tutti i liberali italiani, di qualunque gradazione e colore, allora tutti meravigliosamente uniti nel solo concetto dell'indipendenza nazionale, e mercè infiniti, varii mezzi apprestati dalla buona volontà, dal concorso di tanti, riusciva a comunicare ai principali le sue idee, i suoi consigli, i suoi ammonimenti, le sue istruzioni. Ora era essenziale che i liberali di Lombardia sapessero certe cose, accettassero certe regole di condotta per non recar danno alle operazioni del governo piemontese, e anzi per aiutarle; ed era importante del pari che il governo di Torino conoscesse umori, disposizioni d'animo, tendenze, speranze e propositi di quei popoli e di chi sopratutto aveva influsso su di loro. Per questo duplice scopo il marchese Respetti-Landeri poteva essere opportunissimo; e da ciò il convegno dategli dal ministro. Il quale ebbe ogni ragione di esserne soddisfatto, perchè il marchese, preparatosi all'uopo e intelligente e volonterosissimo di appagare i desiderii del Cavour, seppe rispondere alla aspettazione di lui come non si sarebbe potuto meglio, e il Cavour, acutissimo nel conoscere ed apprezzare gli uomini, confermò in quel lungo colloquio e anzi accrebbe la stima che già aveva del marchese come uomo capace nel pensiero e nell'azione.

Camillo Cavour era costituito che, trattando con persona sul credesse degna della sua amicizia, prendeva subito un tono di famigliare, affabile confidenza che metteva a suo agio l'interlocutore e gl'ispirava, insieme coll'ammirazione per la vasta mente dell'uomo di Stato, una viva simpatia pel gentiluomo e per l'uomo gentile. Col Respetti egli esercitò in tutta la sua efficacia codesto fascino del suo carattere aperto e piacevole, onde sul finire del colloquio, quando già stavano in piedi ambedue e il ministro lo veniva cortesemente accompagnando fino all'uscio, tenendolo in atto amichevole pel braccio, il marchese gli parlò di quel suo desiderio di conoscere il passato del Camporolle, con quella libertà con cui ne avrebbe parlato a un compagno d'anni e di vita, e gli chiese che vedesse di soddisfare a questo suo desiderio come si chiede un servizio ad un amico che si sa pronto ad accondiscendere.

— Conte di Camporolle! — esclamò il Cavour grattandosi leggermente la testa fronte coll'unghia dell'indice. — Aspetti un po', marchese, chè questo nome l'ho allogato in qualche cantuccio della mia memoria.

E siccome, al pari di tutte le intelligenze veramente eccezionali, Camillo Cavour aveva davvero una memoria straordinaria, non tardò a trovare, allogato in una cellula del suo largo cervello, quel nome, con un corredo di fatti che lo riguardavano.

— Sì, ecco che me ne ricordo: — disse quasi subito. — Costui desiderò prendere parte alla spedizione di Crimea.

— Appunto.

— E non ci volle poco a ottenergli un tal favore. La Marmora non voleva coscritti, desiderava avere tutti soldati fatti senza eccezione. Fu la contessa vedova di Valnove che mi pregò di ottenere da La Marmora che si permettesse a costui di arruolarsi e partire col corpo di spedizione. Io pregai il generale che, dopo avere, secondo il suo solito, resistito ben bene, finì tuttavia per cedere, non tanto per me quanto per far cosa grata al Valnove. Laggiù deve essersi condotto benissimo; credo che abbia avuta una medaglia, e se avesse continuato nell'esercito, a quest'ora sarebbe di certo ufficiale.

— Sì, conte, — disse il Respetti: — tutto ciò è esatto; ma gli è la sua esistenza prima di questo glorioso episodio ch'io bramerei conoscere.

— Va bene; vedrò di soddisfarla. Ho certi seguiti che per iscovare e seguitare una traccia fino alla prima origine sono eccellentissimi. Li metterò in caccia; e appena mi venga riferito qualche cosa di positivo, mi farò premura di comunicargliela.

Quello stesso giorno, Alfredo di Camporolle presentavasi al palazzo Sangré, domandando di parlare al conte Ernesto e al cavalier Enrico. Venne introdotto nel salottino del primogenito de' due fratelli, dove Ernesto lo accolse colla solita espansiva amicizia, e dove Enrico, mandato ad avvertire, non tardò a sopraggiungere.

Il visitatore era un po' commosso; aveva alquanto meno vivace il colore delle guancie, meno sicuro lo sguardo, men ferma la voce. Dopo la cordiale stretta di mano datagli da Enrico, redutosi all'invito di Ernesto, cominciò senz'altro a parlare:

— È per me, grave, importante, essenziale al mio destino il colloquio che sto per avere con voi; e da ciò quell'agitazione che voi certo scorgete in me e che è l'effetto d'una lotta fra la speranza che m'ispira la cara, generosa, provata amicizia dell'uno e dell'altro di voi, e il timore che troppo audaci siano il desiderio che mi muove, il voto che formo, la felicità che ho sognata.

Si fermò per respirare con un certo affanno, come chi sente mancarsi il fiato. Enrico, il quale dicerto capì subito dove l'amico voleva riuscire, sorrise in modo affatto incoraggiante, Ernesto si fece serio, quasi mesto, ma mosse con atto cortese la mano ad invitare chi parlava a spiegarsi con libera franchezza.

Alfredo, peritandosi ad assalire di fronte l'argomento che gli stava pur tanto a cuore, ripreso girando, per così dire, la posizione:

— Io non ho mezzi ringraziato abbastanza, come devo, come pur vorrei, voi miei amici e la nobil donna, la signora contessa Adelaide, per l'onore, per la fortuna di cui m'avete favorito associandomi ieri alla funebre solennità commemorativa del padre vostro. Compiendo me stesso, il mio cuore, i miei sentimenti, ve lo dico, o miei, con altera franchezza, non mi sono trovato affatto indegno di tal distinzione, e provo un felice orgoglio ad essere stato, non fosse che un momento, congiunto a voi nelle vostre intime affezioni, come un membro della vostra famiglia.

Fece di nuovo una pausa. Enrico, più impetuoso come più giovane, proruppa vivacemente:

— Abbiamo in te un amico tanto reale e sincero, che per noi eziandio da te ad un congiunto per sangue poco ci corre.

Negli occhi di Alfredo balenò una viva gioia a queste parole, e la speranza e la fiducia riunimarono subito il colore del suo volto; Ma Ernesto soggiunse più posatamente, più gravemente:

— Sono cinque anni che ho imparato a conoscerti, e mi gode l'animo di dirti che la tua altera franchezza ha ragione.

Camporolle prese per la destra i due fratelli Sangré e con voce tremante dall'emozione, disse loro:

— Ebbene, amici miei... posso io sperare, posso io pregarvi che mi vogliate per vostro fratello? Mi consentite voi, mi incoraggiate di recarmi dalla signora contessa di Valnove a domandarle di accordarmi la felicità di tutta la mia vita colla mano di vostra sorella Albina?

Enrico si alzò vivamente e stringendo forte la mano di Alfredo rispose sollecito e animato:

— Ma sì, ma sì, Alfredo; il mio suffragio l'hai tutto e il gran cuore...

S'interruppe, comprendendo che a lui, l'ultimo di autorità nella famiglia, non conveniva parlare il primo: e si volse al fratello maggiore, come per interrogarlo; anche Camporolle stava guardando Ernesto con ansietà, la quale si fece timore quando, alla espressione severa, quasi di mesto rincrescimento, che aveva la schietta e nobile fisonomia del primogenito dei Sangré.

(*Continua*) VITTORIO BIANCHI.

Proprietà letteraria.

Bellotti-Bon colla sua eccellentissima Compagnia.

⁂ L'affare dell'Istituto percorre una seconda fase. È arrivato ieri col *diretto* di Roma un ispettore incaricato di esaminare la controversia insorta tra il Sindaco e il preside signor Du Montel, e riferire.

Mentre scrivo, alcuni allievi stanno per essere sentiti dal signor Ispettore; e l'incartamento relativo alla triste vertenza è già tutto nelle mani dell'incaricato governativo. Non mi risulta, come asserisce un giornale di costì, che la Giunta abbia fatto questione di portafogli... amministrativo se il Preside non è traslocato; mi risulta invece la poco buona impressione prodotta da una corrispondenza pure inserita in un altro giornale di costì. In essa corrispondenza si dà del leggiero, puntiglioso al nostro ff. di sindaco, e per poco non si tenta scusare il signor Preside della famosa lettera nella quale dichiara di rispondere all'autorità municipale *per puro debito di cortesia*. (Sono parole testuali). E giacchè ho per le mani questa malnata vertenza, v'aggiungerò che ieri alcuni padri di famiglia, che hanno figli in quell'Istituto, hanno trattato in *petit comité* se non dovevano indire un'adunanza per protestare contro il prolungamento indefinito d'una controversia che torna a tutto danno dei loro figliuoli. Dopo vario discutere non se ne fece nulla, in vista dell'arrivo ieri appunto avvenuto d'un ispettore speciale.

⁂ L'attività che i signori Bellotti e Bellisomi mettono nella costruzione della tramvia per Sale, sorprenda questi buoni prenipoti di Gagliando che, pure avendo l'istinto dei loro grand'avo, non ne hanno la prontezza di esecuzione.

Gli intraprenditori della tramvia per Sale, hanno tosto fatto seguire i fatti alle parole, e la minuscola ferroviaria attraverserà presto quella regione fertilissima. I cantieri sono qua e là lungo la linea sono pieni di materiale — rotaie e traverzine — e basterà poco tempo a convenientemente collocarle.

Una macchina è già arrivata a Sale, e due sono già qui nel cantiere principale. Due mesi appena, e poi nella provincia si inaugurerà il primo tronco di tramvia. Al quale primo terrà dietro un secondo, quello per San Salvatore a Casale, alla cui esecuzione il Municipio nella seduta di lunedì l'altro votò l'annua quota trentennale di L. 5750. Ben venuta queste tramvie; e tanto più benvenute in quanto che il Governo non ci mette quattrini. Bisogna pure che impariamo a fare da noi.

In Alessandria dovremmo tutti imitare quel Borsalino — testè fatto cavaliere, e se le mia — che dal nulla ha saputo trarre un quella fabbrica di cappelli che ha nome anche di là dell'Atlantico. Conte Borsalini e avremo altrettanti..... *borsellini*... pieni.

⁂ L'avv. Ferrari, procuratore del Re presso questo tribunale, è stato promosso e sostituito procuratore generale presso codesta Corte d'Appello.

Della vostra Corte sarà un ornamento come lo fu del nostro tribunale. L'aver percorso tutti gli stadi della magistratura, l'essere cioè stato giudice prima e accusatore poi, ha contribuito moltissimo a mantenerlo a quella altezza di giudizio, a quella serenità di criterio che non accompagna — pur troppo — sempre un pubblico accusatore. E per la legge sempre e in ogni dove; ha la calma d'Astrea.

Biella. — *Cose commerciali e municipali — Andorno e la tramvia — I Comuni, la Provincia e la strada di Mologna — Pubblicazioni e meteorologia alpine.* — (D. V.) — 15 marzo. — Un foglio di cotesta città ha pubblicato la settimana scorsa una corrispondenza alquanto stradilibare da Biella sulle cose nostre *commerciali, municipali e scolastiche*.

Era detto che bisogna ripudiare un sistema di speculazioni non sempre onesto e fondate se si voleva far rifiorire il nostro commercio. Che il Consiglio comunale è malato d'anemia, che l'ex-sindaco è un consorte, l'affare attuale un dor di clericale, che il mestatore dell'istruzione comunale è un professore del Seminario vescovile.

Io credo che nel nostro commercio vi è meno che ovunque altrove un *sistema* di disonestà; la *pinzera* di Biella è fra le più serie, la più sode d'Italia. Che vi siano degli usurai e dei rompicogli non è cosa straordinaria; fra il grano le male erbe crescono, ma pigato, qui meno che altrove.

Forse la parola grave di sistema di disonestà allude ad un allarme, una diceria corse per la città circa il traffico di cambiali false messe in giro, ma voglio credere vi sia della esagerazione. Del resto un caso concreto pende *sub judice* e non ne parlo. Mi paro però che, se il male ci fosse realmente, qualche nostra società autorevole, qualche istituto avrebbe dovuto preoccuparsene e proporre delle misure di precauzione.

Che vi sia stasis nel Consiglio comunale è forse un problema vero, ma non comprendo il ragionamento con cui, premettendosi essere i nostri padri conscritti nè destri, nè sinistri, si applicano poi i qualificativi di consorte e clericale, che sono vocaboli.

Parmi sia un bel vanto per qualunque Consiglio amministrativo il sapersi mantenere sempre nel destro, nè sinistro, fare dell'amministrazione e non della politica.

⁂ Sono incominciati gli studi definitivi della tramvia nella Valle d'Andorno, che passa un mezzo chilometro lontano dall'abitato di questa grossa borgata per toccare al cotonificio dei fratelli Poma. Il Comune e la popolazione di Andorno si lagnano di essere lasciati in disparte; ma sono senza mezzi pecuniari e non ci mettono sinora che molte parole e un po' di dispetto.

Nelle grandi occasioni le grandi risoluzioni salvano.

Andorno trovi in qualche modo un capitale proporzionato alle domande e lo proponga per tempo onde ottenere i massimi riguardi compatibili collo scopo principale della tramvia; altrimenti dovrà spendere la stessa somma più tardi per una semplice congiunzione al tronco principale stabilito senza preconcetto in suo favore.

⁂ Ad un altro genere di strade in costruzione il Consiglio provinciale di Novara ha negato, in una sua ultima seduta, il sussidio che invece il Consiglio provinciale di Torino ha accordato sul bilancio 1880. Vo' dire la strada mulattiera che mette in comunicazione il fondo della valle di Andorno colla valle Ultima di Gressoney.

La strada è quasi ultimata per cura del Club alpino di Biella mediante sottoscrizioni private e di pochi Comuni. Sono undici chilometri già messi in esercizio da due anni. Il tratto rimanente è già percorso da un sentiero che occorre solamente di migliorare. Mentre alcuni privati hanno già sborsate delle migliaia di lire per il compimento di quell'opera utile, vi sono dei Comuni, come quello di Campiglia-Cervo, che, dopo tanti anni, non fanno mostra alla votazione di due o trecento lire stanziate in sussidio. Saggiamente il nostro solerte sotto-prefetto, cav. Bonino, ha fatto in questi giorni delle premure a quei signori sindaci, autorizzando anche un'adunanza straordinaria per la spedizione urgente del reclamo dei contribuenti.

⁂ L'antico segretario di questa sezione del Club alpino, il noto cav. Corona, pubblicava la settimana scorsa *Aria di monti*, riunendo alcuni bozzetti già prima dati alla luce in modo sparso.

Il segretario attuale sta preparando una pubblicazione illustrata sulle vallate di Cogne, Savaranche, ecc.

Di questo *album*, che fa seguito a quelli sulla valle di Gressoney e sulla Valsesia, parlerò distesamente quando vedrà la luce presso la nostra Casa editrice G. Amosso.

⁂ E poichè parlo del Club Alpino, devo segnalare i tre Osservatorii meteorologici impiantati da questo presso i tre Ospizi nostri e con tanta abnegazione sostenuti per opera degli osservatori: sig. dott. Rey in Oropa, reverendo sig. Maffei a Graglia e rev. signor canonico Bertotti a S. Giovanni d'Andorno.

Chieri. — Ci scrivono:

La strada comunale tra Chieri e Cambiano, alla cui manutenzione sono tenuti i due Comuni, trovasi in così deplorevole stato che in certi punti è quasi impraticabile. Il Municipio chierese, che da qualche anno ha impiantato un ufficio d'arte, provveda sollecitamente pel bene de' suoi amministrati e del commercio e nel proprio interesse.

DALLA SARDEGNA.

Della filossera — Disposizioni prese contro la propagazione della medesima — Soccorsi del Governo ai paesi danneggiati dalle passate inondazioni — Suicidio.

(Sindorio) — Iglesias, 15 marzo. — Se la musa del Redi volesse inspirare al patto mio celesti bacchici ardori, vorrei destare il dio del vino dalle coste del Tirreno per invitarlo a venire in Sardegna a cioncare un gotto dei nostri squisitissimi vini e celebrarne meco il dovuto elogio... forse funebre, perchè la filossera minaccia i nostri rigogliosi vitigni dalla vicina Corsica, e guai a noi se la lasciassero varcare le Bocche di Bonifacio !...

Nell'urgente pericolo si rinirono a Cagliari in Commissione speciale presa col Comizio agrario, allo scopo di preservare la Sardegna dal terribile parassita. Intanto due cittadini intelligenti ed attivi passeranno in Corsica per assistere alle operazioni contro la filossera, che vi dovrà intraprendere il delegato regio francese sig. Costa, mentre l'egregio professore Gennori terrà in Cagliari conferenze ed esperimenti pratici per insegnare ai viticoltori ed ai maestri della provincia, non solo i mezzi per prevenirne l'invasione, ma pur quello per accertare la presenza dell'insetto e il modo di distruggerlo. Dopo la scarsità dei raccolti, le cavallette e le passate alluvioni, non ci mancherebbe più che il terribile parassita !...

⁂

A proposito delle alluvioni, il Governo accolse le istanze della Deputazione nuorese, e, non solo ordinò la sospensione del pagamento delle imposte nei paesi danneggiati, ma impresti ai medesimi due mila ettolitri di grano quarantino per seminare.

⁂

Il Comune di Sant'Anticco venne funestato da un fatto tristissimo.

⁂

Il sig. Nola, spedizioniere doganale, da un poco era mesto e taciturno: l'altro giorno, approfittando dell'assenza della moglie, si suicidò. Egli disperò di riparare ad un dissesto finanziario... Povera consorte!

ESTERO

DA BERLINO.

Il palazzo dello stato-maggiore — L'alloggio del maresciallo Moltke — Cenno biografico — La cinque sezioni dello stato-maggiore — Le scuole militari di Berlino.

(Felso) — 14 marzo. — Sulla *Königsplatz* (Piazza del Re), e proprio di fronte alla colonna della Vittoria, sorge un vasto e severo edifizio, che, da lontano, ha tutta l'aria d'un castello medioevale. Questo palazzo però è invece di recentissima costruzione, e venne eretto per ospitare il feld-maresciallo conte di Moltke ed i suoi seicento ufficiali di stato-maggiore, dopo le vittorie del 1870-71.

L'architettura ne è piuttosto massiccia, ma è molto adatta all'uso a cui venne destinato. Le mura sono a tinta giallognola. Le statue, i bassorilievi e le colonne che ne formano l'ornamento sono color rosso cupo.

È questa l'officina nella quale il vecchio generale prepara nuovi piani di campagne *futures*, onde procurare alla Germania nuovi trionfi, nuovi allori e... nuove *frontières naturali!*

⁂

La porta principale dà sulla gran piazza, ma il signor di Moltke si serve invece di una piccola entrata che dà sulla via che porta il suo nome. Egli, meno difficile in ciò del famoso duca dell'*alloggio conveniente*, abita in un piccolo appartamento modestissimamente arredato, che non lascia certo supporre essere quello l'alloggio del comandante supremo delle forze del grande Impero.

Il suo alloggio non conta infatti che quattro camere: la sala da pranzo, la sala di ricevimento, una piccola camera da letto ed il gabinetto di lavoro. Non mi fermerò che su quest'ultimo. È questa una grande camera con tre larghe finestre che danno sulla piazza. La tavola da lavoro è carica di carte topografiche, di libri e di giornali di tutte le parti del mondo. Le pareti sono dipinte a fresco e rappresentano episodi militari. Sonvi pure sul tavolo alcune schegge di bomba che servono da *presse-papier* al vecchio guerriero. Attorno a questo tavolo si radunano giornalmente i vari capi sezione del grande stato maggiore che vengono a fare i loro rapporti, a prendere dal loro capo gli ordini e ad udire le sue conferenze.

⁂

Il conte di Moltke, danese d'origine, nacque nel Mecklemburgo-Schwerin il 26 ottobre 1800, ed è figlio d'un tenente-generale danese. Entrò nel 1818 nella Scuola dei cadetti di Copenaghen, ma l'insegnamento pacifico ivi impartito non offriva grandi attrattive, ed il giovane ufficiale prese nel 1822 servizio nell'esercito prussiano in qualità di tenente di fanteria. Dal 1835 al 1839 rimase in Oriente, ove era stato chiamato per riordinare l'esercito turco. Ritornato in Germania, venne promosso maggiore nello stato-maggiore. Nel 1840 andò a Roma in qualità di aiutante del principe Enrico di Prussia. Dal 1840 al 1855 fu capo di stato-maggiore del 4° corpo d'armata. Dal 1856 al 1858 fu addetto alla persona del principe Federico Guglielmo. Nel 1855 capo di stato-maggiore generale. Nel 1859 luogotenente generale, ed in tale qualità fece nel 1864 la campagna contro la Danimarca, quindi quella del 1866 e del 1870, nella quale ultima venne nominato feld-maresciallo.

Piccolo di statura, piuttosto curvo, il maresciallo ha l'aria di un uomo molto affaticato. Il suo viso senza barba è molto rugoso; le labbra sottili, il naso piuttosto lungo e gli occhi neri e lucenti danno alla sua faccia un non so che di particolare che lo distingue degli altri.

⁂

Ma ritorniamo al grande stato-maggiore.

Cinque sono le principali sezioni di questo corpo. Tre di esse, formate di ufficiali che conoscono le varie lingue europee, sono incaricate di seguire passo passo le riforme che continuamente compionsi nei vari eserciti del globo e si dividono così il loro lavoro:

La prima sezione si occupa di quanto succede in Austria, Russia, Svezia-Norvegia, Danimarca, Turchia, Grecia ed Asia.

La seconda s'occupa della Prussia in particolare, degli Stati della Confederazione germanica, dell'Italia e della Svizzera.

La terza s'occupa della Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo ed America.

La quarta sezione poi è specialmente incaricata dalla statistica e dallo studio delle ferrovie dal punto di vista militare, e delle strade ordinarie. Ed ogni qualvolta viene da un Parlamento qualunque votata la costruzione d'una nuova strada, vien subito seguita sulla carta topografica del rispettivo paese.

La quinta sezione — sotto gli ordini del maggior generale Wanterdeben — è incaricata della compilazione della storia della guerra tutte. E per darvi una idea del lavoro colossale di cui è incaricata, vi basti sapere che per la compilazione della sola storia dell'ultima campagna, sono stati radunati più di un milione di documenti.

Ed ecco come non si fa il più piccolo cambiamento negli eserciti europei, non si muove un passo, non si abbozza una cartuccia senza che sia noto al grande stratega.

⁂

Durante il mio soggiorno a Parigi mi fu dato visitare accademie militari e scuole per gli ufficiali, come il Politecnico e la Flèche, ma nulla hanno a che vedere coll'Accademia di guerra, la Scuola d'artiglieria e genio, di stato maggiore, ecc., di Berlino, destinata a fornire l'esercito di buoni ufficiali e sott'ufficiali e che pur dipendono dal grande stato-maggiore e quindi dal maresciallo Moltke, che dal suo gabinetto tutto vede ed a tutto provvede.

Con un meccanismo così bene avviato, per quanto riguarda l'alta direzione della guerra, egli è certo che si può fare molto. Ciò nonostante, io non credo l'esercito germanico il *non plus ultra* degli eserciti. Forse cercherò in un'altra mia di dirvene il perchè.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 marzo reca:

R. Decreto (n. 5313), del 7 marzo, con cui i paragrafi 9) *il)* art. 24 del regolamento approvato con R. Decreto 4 dicembre 1859, per l'esecuzione della legge sullo avanzamento dell'armata di mare, sono sostituiti da altri nuovi paragrafi.

Lettere, Arti e Teatri

× **Della conferenza sul divorzio.** — Dall'avv. Paretti riceviamo la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

Le saprà grado se mi usasse la cortesia di rettificare una erronea asserzione sfuggita all'egregio *reporter* rispetto a ciò che io dissi nella conferenza ultima del prof. Pasquale circa il divorzio.

Io non manifestai affatto l'opinione che debbansi attribuire le tristi condizioni della Spagna alla mancanza del divorzio. Tale affermazione sarebbe stata non solo insensata, ma puerile, sibbene dopo avere dimostrato, con esempi storici, che il divorzio era ammesso dalle più classiche nazioni antiche, e segnatamente dalla Grecia ai tempi di Pericle, di Platone e di Aristotile, soggiunsi che, quando la Riforma e la Rivoluzione francese ottennero la fiaccola del libero pensiero e del libero esame, pressochè tutte le nazioni moderne, come la dotta Germania, l'Inghilterra, l'America, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, ecc., proclamarono il divorzio, — e conchiusi augurando all'Italia, *anzichè rimanere in compagnia della povera Spagna che non lo ammette*, si elevasse, anche in questo argomento, all'altezza delle più colte e libere nazioni d'Europa.

Mi creda colla più distinta considerazione

Suo dev^mo servo Avv. M. Paretti

Torino, 16 marzo 1880

× **Conferenza Dagunan.** — Domani sera, alle ore 8 1/2, il pubblicista francese, sig. Dagunan, terrà nelle sale della *Società Filotecnica* la sua seconda conferenza sull'*Instruction intellectuelle, morale et physique*.

Il tema è interessante e degno di numeroso uditorio.

× **Teatro Regio.** — La ricomparsa del tenore Barbacini è stata accolta ieri sera con nuova compiacenza dal pubblico del nostro maggior teatro.

Il bravo artista, ristabilito quasi del tutto in voce, ha cantato nel *Mefistofele* di A. Boito col solito slancio e la solita potenza di colorito, ottenendo entusiastici applausi.

Col Barbacini furono applauditissimi anche la sig^a Garbini ed il sig. Vidal.

Questa sera avremo la 4^a rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria* di Marchetti e la penultima del ballo *La stella di Granata*.

Domani sera prima rappresentazione del ballo *Devadasy* di Montplaisir, riprodotto dal coreografo cav. Garbagnati.

La coppia danzante Mantegazza-Ambrosetti-Coppini eseguirà un nuovo *passo a due*.

Questo ballo da circa 10 anni non si rappresenta più sui teatri di Torino.

Lunedì per serata del corpo di ballo si daranno i due balli: *La stella di Granata* e *Devadacy*.

× **Società filarmonica-melodrammatica.** — Il quarto esperimento di questa Società, ed in altri termini la quarta replica dell'opera *L'Italiana in Algeri*, rappresentata con tanto successo da quei bravi dilettanti-artisti, è annunziata per domani sera, venerdì, al teatro Scribe.

Ci si fa notare, e noi accenniamo con piacere, che il merito principale del concerto dello spettacolo dello Scribe è dovuto al bravo Pasquarelli, il quale fu ed è anche il maestro del bravo tenore sig. Bone, che da oltre un anno viene istruito dal Pasquarelli gratuitamente.

× **La *Maria di Rohan* all'Alfieri.** — Sono circa 10 anni che fu rappresentata al nostro teatro Rossini la *Maria di Rohan*, o a dir vero gli artisti che la interpretarono allora (la sig^a Giannetti, il tenore Carcanilli ed il baritono Longhi), lasciarono ai noi gratissima impressione.

Dopo il 1870 nessun'altra impresa tentò la riproduzione della bellissima opera di Donizetti a Torino.

Ieri sera la *Maria di Rohan* ha fatto la sua ricomparsa al teatro Alfieri, ottenendo, se non gli entusiasmi di 10 anni fa, almeno parecchi e per quel teatro meritati applausi.

I quattro, anzi i tre principali esecutori dello spartito donizettiano, cantano con impegno. La prima donna signora Steffanini ha bella voce, molta anima, buona scuola. Il tenore Lombardi è artista di voce molto simpatica. Il baritono Mottini, cantante provetto, dopo una fortunosa carriera fatta all'estero, ritorna fra noi pieno di allori e di quattrini...

Tutti applauditi... Il terzo atto, o il panico o che fosse altro, andò meno bene e non riscosse più gli applausi degli altri due.

Il maestro Gallazzi in tutto il possibile per tenere in carreggiata cori ed orchestra.

Si spera e si prevede un miglioramento generale nelle successive rappresentazioni, per cui quell'opera all'Alfieri potrà procedere con crescente riuscita.

× **Vittorio Emanuele.** — Questo teatro si riaprirà in primavera, ma non a grandiosi spettacoli d'opera e ballo, come si era detto. I volenterosi che ne assumevano l'impresa intendono riprodurre opere di mezzo carattere, ma senza balli nè piccoli nè grandi.

Le opere in progetto sarebbero la *Marta* di Flotow e *La donne curiose*, nuova per Torino, che verrebbe posta in scena dall'autore, il bravo maestro E. Usiglio.

Quest'opera dunque non verrebbe più data al teatro Alfieri!

× **Serata Mariani.** — Rammentiamo che questa sera avrà luogo al teatro Rossini la beneficiata della distinta prima attrice signora Emilia Mariani. Si rappresenterà l'applauditissima commedia di Luigi Pietrasqua: *Le fle povere*.

Il pubblico non mancherà d'intervenire a questa serata.

× **Concerto Fumagalli rimandato.** — Il concerto dell'egregio pianista sig. E. Fumagalli, annunziato per domani sera al teatro D'Angennes, è rimandato a lunedì 22 per l'andata in bocca, domani sera, del nuovo ballo al Regio.

× **Società di quartetto.** — Colla seduta (VI) di domani ha principio la seconda serie di cinque concerti; l'abbonamento, come per la serie precedente, è di L. 25, ridotto a lire 5 per gli artisti di musica. Ricordiamo a tutti gli amatori della buona musica che questa seconda serie è l'ultima.

Il programma di domani è così composto:

Haydn — Quartetto in *si b* (*L'aurora*).
Schumann Kreisleriana — 8 Fantasie.
Brahms — Quartetto per archi, op. 51.

Il giovedì santo non avrà luogo seduta.

× **Spettacoli d'oggi.**

Regio, o. 7 3/4 (lettura 8) — *Don Giovanni d'Austria*, opera — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Dyana di Lys*.

Alfieri, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. 8. — *Le fle povere* — Beneficiata dell'attrice Emilia Mariani.

Balbo, o. 8. — *Un power mal* — *Conoscenza in tramway e matrimoni a vapor*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del Redentore, ossia: 82 - 70 - 74*.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2, e nei giovedì alle ore 3.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

18 marzo.

⁂ **I nostri lettori** sono pregati di leggere in testa alla 4^a pagina i comunicati e le informazioni che riguardano le seguenti Istituzioni e Società:

Camera di Commercio ed Arti di Torino — Esposizione continentale Sud-americana di Buenos Ayres — Trasporti di sangue in fusti sulle ferrovie — Associazione universitaria pel tiro a segno — Società Reduci dalla Crimea — Società fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi — Merci giacenti alle ferrovie.

⁂ **Telegrammi spediti e ricevuti** dal Sindaco di Torino in occasione del genetliaco dei consiglieri comunali:

A S. M. il Re — Roma.

Sire,

Consiglieri comunali Torino, riuniti per festeggiare fausto compleanno di V. M., rassegnano devoto omaggio di cordiali augurii.

Pei colleghi: *sindaco* Ferraris.

Comm. Ferraris, sindaco — Torino.

Ringrazio vivamente Lei ed i suoi Colleghi consiglieri comunali per il gentile pensiero di festeggiare il mio compleanno e per gli affettuosi augurii che ben volliero mandarmi.

Umberto.

⁂ **Processo Prandoni.** — Come i nostri lettori avranno letto ieri nella corrispondenza da Milano, oggi innanzi alla nostra Corte di Cassazione verrà trattato in udienza pubblica se debbasi o non rivedere il processo Prandoni.

Per chi ha pratica di materia legale è inutile che diciamo noi l'importanza che avrà il responso della Cassazione negli annali giudiziari.

Per chi non ne sia molto versato diremo che ove la sentenza della Cassazione delliberi accordare la revisione del processo, avremo per la prima volta fatto eccezione alla regola giuridica la quale stabilisce che la Cassazione giudica inappellabilmente e che dopo lei nello stesso fatto non può più aver luogo giudizio o processo.

Proponenti della revisione sono gli avvocati Avellone e De Maria, nè occorre dire se e per la coscienza che essi hanno di difendere condannati innocenti, e per la gravità della tesi che sostengono, trepidano e si affaticano per l'esito della sentenza.

L'avv. Avellone specialmente se ne è fatto un quasi apostolato particolare. Non badando a spese e a sacrifizi, che probabilmente non gli saranno rimunerati che dalla sua coscienza e dal suo amore per l'arte giuridica, ha raccolto in appoggio al ricorso che ha presentato alla Cassazione i pareri di parecchi illustri giureconsulti italiani.

Probabilmente all'ora che la *Gazzetta* sarà pubblicata, la Cassazione avrà deliberato.

Così la deliberazione dell'alto Consesso possa essere riuscita a vantaggio vero della giustizia!

⁂ **Insegnamento bacologico.** — Il Ministero d'agricoltura e commercio annunzia ai prefetti e presidenti dei Comizii ed Associazioni agrarie del regno che nel corrente anno, presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova, saranno aperti due corsi di insegnamento bacologico; uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincierà col giorno 10 aprile prossimo per finire il 30 giugno, il secondo avrà la durata dal 1° luglio alla metà di agosto.

Per essere ammessi ai detti corsi di insegnamento fa d'uopo che i concorrenti giustifichino di trovarsi nelle condizioni seguenti:

Per gli uomini. — 1° Di aver raggiunto almeno l'età di sedici anni;

2° Aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale.

Per le donne. — 1° Di aver raggiunto almeno l'età di quindici anni;

2° Di possedere un grado d'istruzione non inferiore a quello impartito nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne devono inoltre pagare la tassa d'ammissione stabilita in L. 20 e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Le domande d'ammissione devono essere indirizzate alla Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno.

⁂ **Necrologio.** — Da Budapest si annunzia la morte della valente cantatrice algherina Benza, e da Milano quella del rinomato tenore A. Dall'Armi, marito dell'artista Ponti-Dall'Armi, nota ai Torinesi.

⁂ **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Un ladro che la sa lunga.* — Il giorno 15 corrente un tale prese a pigione una camera al 1° piano della casa n. 4 di via Pellicciai. Nella scorsa notte questo tale forò una parete e penetrò nel magazzino della signora Maddalena Rossi ove non trovò sufficiente bottino, perciò ruppe un altro armadio ed entrò nel negozio del signor Tosetti ove rubò per L. 1500 in biglietti di banca ed oggetti d'oro e d'argento e per L. 1900 circa in fazzoletti di seta. Rifece la strada e scomparve.

Fu arrestato come complice del furto il portinaio della casa, certo D. A.

⁂ *Disgrazie.* — Ieri verso le 3 1/2 pom., certo A. F., operaio delle ferrovie Alta Italia, addetto alla officine dello stradale di Stupinigi, montre era intento a pesare alcuni pezzi di ghisa, uno di questi scivolò e gli cadde sul piede sinistro schiacciandoglielo gravemente.

Il povero uomo venne subito trasportato all'Ospedale. La ferita è giudicata guaribile, se non succedono complicazioni, in 15 giorni.

⁂ *Arrestati:* 9 per questua, 1 per giuoco d'azzardo, 8 per ozio e sospetti, 1 per contravvenzione alla sorvegliauza e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. 16 marzo.

Nascite 24, cioè: maschi 14, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Zenino Carlo con Romanetto Teresa.

Morti. — Mancio cav. avv. Gio. Batt., d'anni 58, di Torino, presidente di Tribunale in ritiro — Sibril cav. Melchiorre, id. 71, di Alessandria, maggiore del genio in ritiro — Caretti Domenico, id. 7, di Torino — Maero Francesca nata Bossi, id. 76, di Alessandria — Richieri Angela nata Alois, id. 56, di Airasca — Testa Maria nata Monti, id. 73, di Torino — Lionet Francesca nata Fassone, id. 36, di Santhià — Gallo Domenico, id. 69, di Livios — Aimone Teresa nata Tasca, id. 44, di Val S. Pietro (Svizzera) — Robaudi Tecnesio, id. 50, di S. Benigno, assistente — Demarta Martino, id. 82, di Sordevolo — Rivera Umberto, id. 11, di Tortona — Bontempo Carlo, id. 79, di Lequio Berria — Bottallo Carlo, id. 62, di Comiglia, calzolaio — Nigra Maddalena nata Fola, id. 75, di Venaria Reale — Malvicino Lucia nata Delmastro, id. 40, di Settimo Torinese — Lera Carlo, id. 78, di Pontecurone, sarto — Più 10 minori d'anni 7

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 1, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 4.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 marzo.

Nascite 20, cioè: maschi 12, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Rastelli Gio. Batt. con Rastelli Francesca.

Morti. — Ferraro di Cavallerleone cav. Carlo Luigi, id. 71, di Racconigi, possidente — Sinestro Michele, id. 47, di Robella — Bonomo Carlo, id. 26, di Montanaro, fabbro-ferraio — Greborio Carlo, id. 23, di Dogliani, droghiere — Rubino Antonio, id. 71, di Cavoretto, cameriere — Grisolfo Giovanni, id. 65, di Chieri, bracciante — Ariotto Angela nata Lainati, id. 48, di Novara — Sabro Nicola, id. 59, di Crescentino — Nasi Giuliata, id. 88, di Cherasco — Tibi Gio. Batt. id. 17, di Monerivello — Ajraldi Francesca, id. 61, di Balangero — Dagone Domenico, id. 69, di Salassa — Etal Michele, id. 20, di Terzalbo, soldato nel 5° reggimento bersaglieri — Berretta Giuseppe, id. 20, di Sano, soldato nel 26° fanteria — Como Carlo, id. 20, di Naso, soldato nel 32° fanteria — Molinari Giovanni, id. 64, di Villanova d'Asti, muratore — Sanlo Maria Caterina, id. 65, di Pancalieri — Gottaro Lucia, id. 49, di Ossasa, cameriera — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali 15, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 17 marzo 1880.

Altezza barom. ridotta a 0° e mm.	Temp. centigr. all'esterno	Umidità relativa in centesimi	Vento.	Stato atmosf.
9 a. 735,9	+ 5,5	53	calma	n. p. s.
9 s. 737,9	+ 6,7	39	calma	n. p. s.
12 m. 736,3	+ 9,7	32	SO d.	q. ser.
3 p. 734,5	+13,0	29	SO d.	sereno
6 p. 735,1	+11,8	33	calma	ser. n.
9 p. 736,2	+10,8	70	calma	n. p. s.

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali — Minima + 5,3 — Massima + 13,9

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 16 marzo + 6,9.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 19 marzo — Nascere del *Sole* 6,24. Passaggio al meridiano 0,27. Tramonto 6,03. Nascere della *Luna* 11,9 matt. Passaggio al merid. 7,1 sera. Tramonto 9,15 matt. Giorno della *Luna* 9^a.

Primo quarto 1 ora 25 min di matt.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 18 marzo 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 4°0
id. massima di ieri + 14°5

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 15 marzo 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 2.0	-10.0	Bordeaux	21.0	8.5
Stoccolma	2.0	—5.0	Lione	17.0	5.7
Helsingfors	3.0	—3.0	Nizza	13.0	4.8
Copenaghen	3.0	—1.0	Madrid	22.7	6.4
Valona (it.)	19.2	8.2	Lisbona	22.0	13.0
Yarmouth	5.0	1.7	Trieste	7.0	1.0
Bruxelles	12.5	3.6	Torino	13.9	0.9
Amburgo	8.0	—1.0	Moncalieri	7.6	0.5
Cassel	8.0	—1.0	Firenze	11.0	6.0
Breslavia	6.0	—3.0	Roma	11.7	6.5
Cracovia	3.0	—8.0	Napoli	10.0	4.0
Vienna	5.0	—1.0	Palermo	11.0	2.0
Szmaviski	3.0	—9.0	Caltanissetta	—	—
Berna	12.4	—0.2	Algeri	17.0	10.0
Parigi	16.7	6.5	Tunisi	16.0	10.0
			Biskra	12.0	9.0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 55 p.* Il cielo è coperto in gran parte della Pe-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	16	17
PARIGI (sera) marzo		
FARINE 3 m. pri c. (1) L.	66 25	65 —
» per aprile	» 66 50	66 50
» per maggio-giu.	» 66 50	66 50
» a 4 mesi da magg.	» 65 50	65 25
ZUCCH. n. 3 8 10 13 (2)	» 64 75	64 25
» » 7/8	» 65 75	65 25
» bianco 3	» 67 75	67 75
» raffinato sodo	» 146 50	146 50

LIVERPOOL, 17

COTONI — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 10000.

Cotoni americani pesanti.

Cotoni Surate calmi.

HAVRE, 17.

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1540.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 17.

FRUMENTI — Importaz. ett.
» — Vendite » 47500

Mercato migliore.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, cassa perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 17 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	284 61
	Trame	1	34 64
	Greggia	5	209 79
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	529 18
	Tot. nel mese	177	
Stagionatura sociale nazionale	Organzino	12	1060 55
	Trame	»	» »
	Greggia	6	359 18
	Articoli div.	3	156 47
	Totale	18	1606 18
	Tot. nel mese	538	
Camera calore C. Bianco-rosa	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale		» »
	Tot. nel mese	39	

BORSA DI GENOVA — 17 marzo.

Rend. It. 91 82 c. — 91 95 f.m.
Az. Banca Naz. 2279 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 880 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 416 — f.m.

Francia fatt. 111 60 — dem. 111 80
Londra vista 28 20 — dem. 28 18
Oro da 22 29 a 22 32 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 17 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 godim.		91 25
Id.	fine	91 35
Azioni Banca Nazionale	—	2280 —
» Banca Lombarda	—	660 —
» Banca Popolare	—	125 55
» Cotonificio Cantoni	—	216 —
» Lanificio Rossi	—	776 —
» Lanif. e canap. Nas.	—	229 —
» Regia Tabacchi	—	943 —
» Ferr

nisola, è piovoso a Genova ed Ancona, ed è sereno o sparso di nubi nelle grandi Isole, con calma generale la terra ed in mare. Il barometro si è abbassato da 1 a 5 mm. dal sud al nord d'Italia e nelle provincie confinanti dell'Austria. Nell'alta Italia ed in molti paesi della centrale segna 763 mm. ed al sud della Sicilia 766.

Il cielo si manterrà coperto con pioggie e venti di sud e di ovest, che accennano rinfrescare il Mediterraneo occidentale ed inferiore.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

18 marzo.

L'INCIDENTE SULLA POLITICA DEL 1870.

L'incidente sollevatosi alla Camera sulla politica del 1870 merita di essere rilevato.

Cairoli aveva rimproverato alla Destra, chiamandola poco decorosa, la circolare con cui si chiamavano le altre Potenze nella questione di Roma, la quale fu causa per cui la formola del plebiscito non fu accettata dal popolo romano.

Visconti-Venosta difendeva quella circolare, ed allora intervenne l'on. Crispi. Ecco il resoconto che il *Diritto* ci dà del battibecco:

Crispi dice che quell'atto avrebbe stabilito il diritto perpetuo dell'intervento dell'Europa in Italia, come in Turchia, e se ciò fosse dignitoso ne lascio giudice la coscienza nazionale.

Del resto né l'onorevole Lanza né l'onorevole Visconti-Venosta sanno tutto quello che disse l'on. Sella nel Comitato di Sinistra, e neppure tutto quello che si diceva nei Consigli dei ministri, né l'on. Sella ha detto tutto.

L'on. Sella non ha ricordato che nei Consigli della Corona l'on. Visconti si opponeva alla venuta a Roma, come disse a noi. (*Applausi a Sinistra*) Anzi aggiunse che l'onorevole Lanza pianse innanzi a Melaret.

Sella dice che egli era allora il bersagliere della Compagnia; (*ilarità*) ma ricordiamoci che allora neppure una potenza era favorevole all'abolizione del potere temporale. Prudenza non ce n'era mai troppa.

Per giustificare la condotta del Ministero di allora, dice che la proposta della città Leonina era fatta sul serio, non per sella, e che se il Pontefice l'avesse accettata, avrebbe riconosciuta l'Italia.

Il Governo italiano voleva avere la mano forzata dalla popolazione di Roma.

L'scorno di avere mancato al decoro è ingiusta e il Presidente del Consiglio non doveva pronunciarla. (*Applausi a Destra*)

Lanza parla una quarta volta per un fatto personale (*la Camera comincia a spopolarsi*) e risponde all'onor. Crispi che i ministri del 1869 agivano di piano accordo.

Crispi replica avere l'onorevole Sella parlato più volte nel Comitato di *Sinistra* delle opposizioni che incontrava nel Consiglio dei ministri la proposta di venire a Roma.

Presidente interrompa l'oratore e fa appello al suo patriottismo ed a quello di tutti gli oratori perchè questa discussione non sia prolungata più oltre, perchè se essa può servire a scopo di partito, non può certo esser di giovamento al Paese. (*Applausi*)

Crispi aderisce e si tace.

Lanza chiede la parola per fatto personale.

Presidente prega e supplica l'on. Lanza a fare altrettanto.

Lanza insiste a parlare.

Presidente lo scongiura di tacersi e non dare uno spettacolo che non può che nuocere alla patria con tanti sacrifici conquistata. (*Applausi*)

Lanza vuol parlare ad ogni costo e dice che nel Consiglio dei ministri del 1869 vi erano degli impazienti e dei prudenti, ma tutti volevano la stessa cosa.

Crispi non entrerà in particolari, solo dirà che l'on. Sella, allora in relazioni personali con lui, gli disse:

« Se i miei colleghi non si risolveranno di andare a Roma, io mi dimetterò, e allora voi potrete fare quello... che avete più volte minacciato. » Fa appello alla lealtà dell'onorevole Sella, che non vorrà smentirlo.

Sella dichiara essere pienamente esatto quello che ha ricordato l'on. Crispi, e crede che attualmente avrebbero detto gli onorevoli Lanza e Visconti-Venosta. (*Nel mio* e Sinistra)

Soggiunge che anzi il Comitato di Sinistra gli rispose:

« Crediamo a voi, ma non ai vostri colleghi. »

Crispi. È vero.

Sella. Vedendo che allora avevano tanta fiducia in me, soggiunsi: « Se non andranno a Roma, io mi dimetterò e allora farete quel che vorrete. »

Presidente. L'incidente è esaurito.

La vera storia del come fu decisa l'occupazione di Roma nel 1870 non fu ancora narrata. La luce non è ancora stata fatta.

Se la storia non è scritta, non è però affatto ignorata, e noi ne conosciamo una versione che fu narrata a uomini parlamentari da tale che era stato *magna pars* nella faccenda. Senza garantirne la rigorosa esattezza, siamo in grado di darne una esposizione giusta nello spirito, se non nei termini.

Al principio di settembre, dopo il disastro di Sedan e la proclamazione della Repubblica francese, l'opinione pubblica spingeva il Governo ad occupare Roma.

Il giorno 7, Visconti-Venosta spedì una circolare alle Potenze sulla necessità che l'Italia aveva di occupare il territorio romano perchè non vi accadessero disordini.

In quel pericoloso momento Vittorio Emanuele aveva chiamato per consultarsi il conte Ponza di San Martino, il capo della Permanente, uomo assai liberale sotto aspetto di conservatore, uomo di fermo consiglio, ma nel tempo stesso prudentissimo, accorto ed assai stimato.

Il conte di San Martino consigliò coraggiosamente l'occupazione di Roma, sia perchè una occasione come quella non sarebbesi più presentata un'altra volta, sia perchè il partito repubblicano facevasi un'arma della questione romana. Egli non citò a Roma, al Re, che, se non andava a Roma, rischiava la Corona.

Vittorio Emanuele invitò il conte a persuadergli i ministri che sapeva in massima parte contrari all'occupazione di Roma. Ponza di San Martino volle che il Re gli scrivesse un biglietto in cui manifestava la sua ferma decisione di andare a Roma. Il conte prometteva di far uso di quel biglietto presso i ministri solo in un caso estremo.

Il Re scrisse alquanto, ma finalmente scrisse il biglietto, e con quello Ponza di San Martino si presentò ai ministri radunati.

Si discusse sulla convenienza della occupazione di Roma. La maggior parte dei ministri, e fra questi specialmente Lanza e Visconti-Venosta, vi erano contrari. Sella, invece, pronunciavasi altamente in favore.

La discussione si fece calda, e ad un certo punto Visconti-Venosta, rispondendo a qualche vivace parola del conte di San Martino, disse:

— Prego il signor conte di San Martino a ritenere che non mi tengo da meno di lui per amor della patria e per sentimento nazionale.

Il conte di San Martino ribattè con queste parole:

— Se in Visconti-Venosta non è venuto meno l'antico ardimento massimiano, egli deve votare per l'occupazione di Roma.

Ma non si veniva ad una conclusione. Allora il conte di San Martino mise fuori il biglietto di Vittorio Emanuele. I ministri malcontenti piegarono il capo davanti alla espressa volontà del Re.

Fu allora concertata la missione di Ponza di San Martino a Roma. Egli aveva l'incarico di persuadere il Papa ad acconciarsi alla necessità dei tempi, e portava quella lettera di Vittorio Emanuele, in cui il Re d'Italia dirigevasi al Pontefice « con affetto di figlio, colla fede di cattolico, con animo di Re e di Italiano » e soggiungeva: « Sua Santità non respingerà in questo tempo minaccioso alle più venerate istituzioni ed alla pace dei Popoli, la mano che lealmente le si stende in nome della Religione e dell'Italia. »

Il 10 settembre, Ponza di San Martino fu ricevuto da Pio IX. Il colloquio non approdò a nulla: il Pontefice pronunciò il *Non possumus*.

Ponza di San Martino si ritirò. Era già sulla soglia, quando il Papa gli disse:

— Dunque, Conte, è proprio vero che la *force prime le droit*?

E il conte gli fece questa risposta da vero italiano:

— Santità, non è la forza che *calpesti* il diritto, è la forza che *riconquista* il diritto.

E fatto un inchino se ne andò.

Il Ministero fu tosto informato della negativa del Papa, e la mattina dell'11 le truppe italiane ricevettero l'ordine di passare la frontiera romana.

IL SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA POLITICA ESTERA.

Non è ancora pervenuto più ampio resoconto del discorso Cairoli; non è quindi nè possibile nè conveniente aggiungere apprezzamenti su quel discorso. Una cosa possiamo aggiungere però, ed è che nei nostri circoli parlamentari, non meno che nei circoli diplomatici e all'estero, quel discorso ha fatto impressione migliore che non ci potessimo aspettare.

Anche il nostro corrispondente di Vienna ci ha telegrafato l'accoglienza fatta a quelle ferme dichiarazioni, sulle quali parrebbe che l'organo magno viennese, la *Neue Freie Presse*, abbia aggiunto la dovuta ramanzina alla stampa turbolenta e provocatrice dell'Austria.

Tutto va adunque per lo meglio in seguito a quel discorso, e il Ministero in due giorni ha riacquistato la certezza di una vittoria fors'anco splendida.

Ma la discussione non è finita ancora e ieri hanno parlato altri capi-gruppo e deputati di cui conviene tener conto. E noi lo facciamo fin d'oggi di scappata, notando solo i punti più salienti dei discorsi loro.

***

Fu primo il Nicotera, e, cosa importante, fece l'elogio della Sinistra e quasi il panegirico del presente Gabinetto; — altro che abbandonare il partito per passare il Rubicone! — Ma, a guardar bene, non pare tutto disinteressato e platonico il suo amore per la Sinistra. Difendendo la Sinistra egli aggiunge:

« Se i Ministeri sinistri, successi al primo, non compirono le riforme iniziate dal primo, fu perchè non sentironsi più appoggiati da tutto il loro partito. È tempo adunque che cessino questi disgregamenti, coi quali danneggiasi il partito e il Paese; ed *è tempo si tragga profitto di tutte le intelligenze, capacità, attitudini del partito.* »

E più sotto aggiunge che « confidando « nel patriottismo dei ministri, si può « guardare con mente e cuore nell'avvenire, e così si darà anche a loro il « tempo di congiungere le forze del partito. *Con questi sentimenti e speranze « egli darà il suo voto.* »

Certo fra le intelligenze, le capacità, le attitudini, le forze del partito, c'è anche Nicotera, il quale darà il suo voto, a patto solamente si tragga partito da lui, magari chiamandolo a ministro.

Ma adagio ai ma' passi! Per carità, nessun rimpasto ministeriale, nè si lasci fiducia di ritrarlo a questi voti interessati. Si risolvano le due questioni più urgenti: macinato e riforma elettorale: e poi venga il rimpasto generale della Camera e del Ministero.

***

Riparlò Visconti-Venosta che non si contenta alle belle parole, vuole atti corrispondenti, e il passato — senza lui nè la Destra — lo fa diffidente dell'avvenire. È naturale del resto.

***

Parlò il Bonghi... « La politica estera della Sinistra — per la stessa predetta ragione che non è quella della Destra, — risulta una grande impotenza intellettuale corrispondente ad una grande impotenza morale. » Evidentemente è l'amor della frase e la simmetria del periodo che gli han posto sulle labbra questa sentenza capitale: la Sinistra non ha proprio nulla, nulla, nè testa, nè cuore, nè moralità. È un po' troppo!

***

Ma parlò eziandio con accento più assoluto e autoritario ancora il Minghetti. Sentitene un saggio:

« Quando lui era ministro, propose ai colleghi il quesito se l'annessione della Bosnia e della Erzegovina all'Austria potesse compromettere gl'interessi italiani nell'Adriatico, e ne ebbe risposta negativa. *Stando così le cose*, giudica improvvida l'esitanza dei Ministeri di Sinistra nell'assecondare tale desiderio dell'Austria; donde il malumore di questa, che ebbe uno strascico nei posteriori maltumori per le agitazioni dell'*Italia irredenta*. »

Salaris contro questa proposta fa osservazioni, alle quali *Depretis* aggiunge, prima della chiusura il Presidente avere riservato la parola al Ministro per rispondere alla domanda di Bertolè; del resto il Ministero opinò non essere esclusa la ferma permanente, benchè non espressa nell'articolo.

La eccezione Sella è respinta, e sono approvati gli emendamenti Compans e Corvetto.

Dovendosi poi passare alla votazione dell'art. 5, chiedesi l'appello nominale. Il risultato di esso dà 179 voti, contro 83.

L'art. 5 della Commissione è approvato.

Seduta pomeridiana. — Deliberasi di riprendere allo stadio della scorsa sessione il progetto di legge di *Napodano* per modificare l'art. 36 della legge sulle **pensioni degli impiegati civili**, in seguito a richiesta dello stesso Napodano.

Proseguesi la discussione del **bilancio degli esteri.**

Nicotera esprime la sua opinione sulle questioni agitatesi nei giorni passati. Non ammette gli errori di cui incolpasi la Sinistra, o almeno non tali, quali li dipinge la Destra; ma, anche ammettendoli, non offesero mai la base del nostro diritto ed erano inoltre la conseguenza quasi necessaria della situazione in cui trovaronsi i Ministeri di Sinistra. Essi per altro bene corrisposero allo scopo che doveva avere la nostra politica interna, e a quello che poteva raggiungersi nella estera. Analizza, a sostegno delle sue parole, gli atti delle Amministrazioni della Sinistra, che adempì i suoi doveri, sacrificando anche parte della sua popolarità. Se i Ministeri Sinistri, successi al primo, non compierono le riforme iniziate dal primo, fu perchè non sentironsi più appoggiati da tutto il loro partito. È tempo danque che cessino questi disgregamenti, coi quali danneggiasi il partito e il Paese; ed è tempo di mettersi a profitto di tutte le intelligenze, capacità, attitudini del partito. Erasi preflsso di non parlare, ma le discussioni degli scorsi giorni lo hanno indotto a farlo, per togliere agli avversari i pretesti di far credere a fantasticati connubii ed ignobili transazioni. Non crede pertanto di non mostrare fiducia nel Gabinetto, trattandosi di politica estera. Aggiunge che non si può essere del tutto contenti dall'indirizzo politico, ma confidando nel patriottismo dei ministri, si può guardare con mente e cuore nell'avvenire, e così si darà anche a loro il tempo di congiungere le forze del partito. Con questi sentimenti e speranza egli darà il suo voto.

Marselli, Della Rocca, Umana e *Friscia* si dichiarano soddisfatti delle risposte del Presidente del Consiglio.

Visconti-Venosta dichiarasi non soddisfatto delle sue risposte circa il passato degli affari in Egitto, nè circa le altre questioni estere, e ne dà le ragioni. Circa l'Italia Irredenta osserva averne tanto parola per avere dal ministro dichiarazioni, che disipassero le incertezze e per sapere qualche cosa di positivo circa le Associazioni, e conoscere fino a qual limite le impressioni prodotte da quelle voci potessero crederai fondata. Conchiude col dire: Attenderemo gli atti del Ministero; ma frattanto il passato non ci dà buona garanzia per l'avvenire.

Debiasio, quantunque Cairoli non rispondesse alle sue interrogazioni, dicesi soddisfatto, affidandosi per l'avvenire alle dichiarazioni del Ministero; anzi presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Bonghi crede che le sue affermazioni non meritassero le censure fatte da Cairoli, e la miglior prova esserne il ripetere le dette affermazioni, le quali del resto potrebbero dirsi la sintesi e i titoli del discorsi di parecchi della Sinistra. Egli conferma di aver percorso il Libro Verde e riconosciutone che nessun interesse italiano fu promesso all'estero e che il Governo si lasciò prevenire o pregiudicare da altre Potenze; talchè la sua politica estera risulta una grande impotenza intellettuale corrispondente ad una grande impotenza morale. Egualmente la politica interna non potè fare un passo sicuro, risoluto, efficace. In quanto alle Associazioni, crederà alle dichiarazioni di Cairoli, quando prometterà di chiudere quelle repubblicane e dell'Italia Irredenta; ma crede che il Ministero non possa evitare di trovarsi in continuo contrasto fra le idee sue ed i suoi fatti.

Nicotera osserva a Bonghi che se una buona politica non potè essere seguita, devesi attribuire anche al suo partito, che cooperò a creare la presente confusione.

Minghetti svolge un suo ordine del giorno così esteso: « La Camera, convinta che la politica italiana debba essere un elemento di pace e di civiltà in Europa, non ha fiducia che il Ministero sappia attuarla, e passa all'ordine del giorno. » Dice non approvare che il Ministero, per incaricare sè, non abbia saputo trovare miglior mezzo che accusare i Ministeri di Destra, ed abbia dimenticato il successo essere spesso giudice non l'imperio del fatto. Rammenta che, quando era ministro, propose al colleghi il quesito se l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria potesse compromettere gli interessi italiani nell'Adriatico, e conoscere fino a qual limite le impressioni prodotte da quelle voci potessero crederai fondata. Conchiude col dire: Attenderemo gli atti del Ministero; ma frattanto il passato non ci dà buona garanzia per l'avvenire.

Debiasio, quantunque Cairoli non rispondesse alle sue interrogazioni, dicesi soddisfatto, affidandosi per l'avvenire alle dichiarazioni del Ministero; anzi presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Bonghi crede che le sue affermazioni non meritassero le censure fatte da Cairoli, e la miglior prova esserne il ripetere le dette affermazioni, le quali del resto potrebbero dirsi la sintesi e i titoli del discorsi di parecchi della Sinistra. Egli conferma di aver percorso il Libro Verde e riconosciutone che nessun interesse italiano fu promesso all'estero e che il Governo si lasciò prevenire o pregiudicare da altre Potenze; talchè la sua politica estera risulta una grande impotenza intellettuale corrispondente ad una grande impotenza morale. Egualmente la politica interna non potè fare un passo sicuro, risoluto, efficace. In quanto alle Associazioni, crederà alle dichiarazioni di Cairoli, quando prometterà di chiudere quelle repubblicane e dell'Italia Irredenta; ma crede che il Ministero non possa evitare di trovarsi in continuo contrasto fra le idee sue ed i suoi fatti.

Nicotera osserva a Bonghi che se una buona politica non potè essere seguita, devesi attribuire anche al suo partito, che cooperò a creare la presente confusione.

Minghetti svolge un suo ordine del giorno così esteso: « La Camera, convinta che la politica italiana debba essere un elemento di pace e di civiltà in Europa, non ha fiducia che il Ministero sappia attuarla, e passa all'ordine del giorno. » Dice non approvare che il Ministero, per incaricare sè, non abbia saputo trovare miglior mezzo che accusare i Ministeri di Destra, ed abbia dimenticato il successo essere spesso giudice non l'imperio del fatto. Rammenta che, quando era ministro, propose ai colleghi il quesito se l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria potesse compromettere gli interessi italiani nell'Adriatico, e ne ebbe risposta negativa. Stando così le cose, giudica improvvida l'esitanza dei Ministeri di Sinistra nell'assecondare tale desiderio dell'Austria; donde il malumore di questa che ebbe uno strascico nei posteriori malumori per le agitazioni dell'Italia Irredenta. Egli ritiene che non debbasi tollerare la esistenza delle Associazioni dell'Italia Irredenta o repubblicane che offendono le nostre leggi ed istituzioni e compromettono le sorti del nostro avvenire.

Difende la politica della Destra nella questione dell'Egitto, e mostra che, se si fosse seguita dalla Sinistra, l'Italia non sarebbe stata esclusa dalle combinazioni succedute. Passa in rassegna le altre questioni estere rilevando quali trattamenti poco soddisfacenti fossero riservati in esso all'Italia, a causa della politica debole ed incerta dei Ministeri. Parla poi del trattato di Berlino, che spera sia mantenuto, ma vi scorge i germi di nuove complicazioni. Ammette dover noi essere forti, ma non basta essere tali per l'esercito e la marina, bisogna anche esserlo per la finanza, per la sicurezza interna, che risulta dalla solidità della compagine governativa. L'Europa e l'Italia corrono pericoli e dubita che il Governo vi si trovi preparato. Quindi sembra dovere di un'Opposizione onesta e leale il fare osservazioni, e suo diritto lo svincolarsi da ogni responsabilità, affinchè il silenzio non possa interpretarsi come adesione alla politica ministeriale.

Cavalletti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Ministero nei rapporti con l'Austria-Ungheria conciliì le norme del giure delle genti e i vari interessi della pace coi doveri incombenti ad un Governo libero e nazionale, passa all'ordine del giorno. »

Riandando i fatti che precessero ed accompagnarono l'occupazione dell'Austria nella Bosnia e nell'Erzegovina, deplora che il Governo non sapesse profittare dell'occasione per ottenere i vantaggi desiderati dal Paese. L'Austria dapprima cercò la nostra amicizia, oggi non ha più bisogno dell'Italia, si avanza nei Balcani, non è grata della nostra rassegnazione perchè forzata, ed abbisogna per le sue condizioni interne di venire prima o poi a guerra con l'Italia. Fra i pretesti che può sollevare v'è l'*Italia irredenta*, le cui Associazioni egli non difende, ma trova sorte naturalmente per le ragioni di geografia fisica e di storia, che concorrono a formare il sentimento del Paese. Secondo il suo avviso non possono sopprimersi, e tanto meno perseguitarsi; ed il Ministero col reprimerle desta diritto alle esigenze dei Governi esteri, sotto qualunque pretesto nascondansi, e non potrà sottrarvisi.

Cairoli riserva a sè ed a Depretis di rispondere a Cavallotti circa le Associazioni. Crede però dover subito dissipare i timori di intenzioni di guerra fatti balenare da lui. Protesta che le nostre amichevoli relazioni con l'Austria sono una verità incontestabile, ed il Ministero non fece nè fa una politica di paura, ma bensì di lealtà stando alla fede dei trattati, ed è convinto di avere consenziente la grandissima maggioranza del Paese.

Annunciasi infine una interrogazione di *Visocchi* circa i provvedimenti necessari pel **carcere giudiziario di Cassino**, che rinviasi al bilancio degli interni.

Vienna, 17. — *Camera*. — Approvasi il credito di venti milioni di rendita in oro chiesto dal Governo. Durante la discussione il ministro delle finanze Kriegsau domandò si risparmiasse di dargli un voto di sfiducia finchè egli abbia presentato i suoi progetti, perchè nè il bilancio attuale, nè i progetti d'imposte vennero presentati da lui. Il Ministro domandò il credito necessario per le scadenze dai cuponi dell'aprile e maggio.

Montevideo, 16. — Latorre, presidente dell'Uruguay, è dimissionario. L'Assemblea nominò Francisco Viral presidente. Tutto il Ministero è dimissionario. Tranquillità perfetta.

Parigi, 17. — Orloff partirà venerdì o sabato. Sembra che ritornerà a Parigi soltanto per presentare le lettere di richiamo. Se la sua partenza diventasse definitiva, ciò devesi attribuire al desiderio personale di Orloff, piuttosto che all'intenzione del Governo russo. L'assenza dell'imbasciatore russo a Parigi deve considerarsi soltanto come temporanea.

Il *Temps* assicura che il viaggio di Bismarck a Vienna e Berlino avrebbe lo scopo di stabilire le condizioni alle quali la Rumenia potrebbe eventualmente acconsentire di partecipare all'alleanza austro-tedesca.

Berlino, 17. — La Commissione del progetto militare approvò l'esenzione degli ecclesiastici dagli esercizi, ed approvò l'intero progetto con 13 voti contro 8.

ULTIMISSIME

Sera, 17.

LA MAGGIORANZA DEL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 17, *ore* 2,45. — (A.) Seguita a manifestarsi l'ottima impressione prodotta nella seduta di ieri dal discorso dell'on. Cairoli.

Sembra che votandosi l'ordine del giorno, probabilmente quale sarà presentato dall'onor. Mancini, il Ministero avrà una maggioranza di circa 140 voti.

IL DIVORZIO AGLI UFFIZI DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 17, *ore* 2,55. — (C.) — Gli Uffizi della Camera lavorano pel progetto di legge sul divorzio. Tre l'hanno approvato; due seguitano a studiare; due altri lo hanno respinto.

ONORIFICENZA AL GEN. ROSSET.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 17, *ore* 2,55. — (C.). — Assicurasi che Sua Maestà abbia conferito il titolo di barone al maggior-generale Rosset in riconoscimento de' suoi meriti nella fusione del cannone da 400 tonnellate all'arsenale di Torino.

LA STAMPA, CAIROLI E LA MAGGIORANZA.

(Nostro telegramma part.).

Roma, 17, *ore* 2,55. — (C.) — Tutti i giornali son concordi a deplorare l'incidente di ieri alla Camera sulla politica estera del 1870.

Essi hanno parole di encomio verso l'on. Cairoli per la fermezza spiegata nelle sue dichiarazioni.

Prevedesi che tutta la Sinistra voterà l'ordine del giorno di fiducia al Ministero.

ONORANZE FUNEBRI AL SENATORE MAZZOLENI.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 17, *ore* 2,50. — (C.) — Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del senatore Mazzoleni.

Esso è riuscito imponente per concorso di rappresentanze e di autorità.

Tenevano i cordoni del feretro Tecchio, Cairoli, Ruspoli, Bariola, Pianciani, Baccarini ed altri personaggi.

I DISCORSI DI CRISPI E CAIROLI GIUDICATI IN AUSTRIA.

(Nostro telegr. partic.).

Vienna, 17, ore 4,47. — Il discorso di Crispi alla Camera, in quanto contiene delle accuse contro gli ambasciatori italiani, ha prodotto a Vienna una grande ilarità, giacchè l'ambasciatore Robilant è conosciuto qui come un uomo molto accorto e rispettabilissimo.

Il discorso di Cairoli fece una magnifica impressione.

La *Neue Freie Presse* trova giustificate le acerbe parole dirette a parecchi giornali viennesi ed apostrofa la stampa austriaca, invitandola a non turbare, con rapporti menzogneri ed esagerati, il buon avviamento delle cose italo-austriache.

PROCESSO DI STABIO.

(Nostro telegramma partic.)

Mendrisio, 17, *ore* 4,15. — Continua il lungo esame dei testi in pro e contro gli accusati.

Parroco e sua nipote narrano delle replicate minaccie dei radicali contro i clericali.

Un ragazzo vide Cadenazzi, conservatore, a sparare il proprio fucile.

Per la malattia di un giurato si rinvia la seduta a domani.

Rappresenta il Governo cantonale l'avvocato Carlo Nasi, ticinese, il quale surroga temporaneamente l'avvocato De Maria.

Mattino, 18.

LA PRIMA CONSEGUENZA DEL RIGETTO DELL'ARTICOLO 7.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 17, 3,35 (sera). — (R. R.) — Ecco una prima conseguenza del rigetto dell'articolo 7 delle leggi Ferry.

Si annunzia che il Governo francese comincierà ad espellere immediatamente dalla Francia tutti i gesuiti forestieri.

Essi sommano a circa 3000.

UN BANCHETTO ANARCHICO.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 18, *ore* 8,50. — Il giornale l'*Egalisle* (*Egalité?*) ha organizzato ieri sera un banchetto socialista, rivoluzionario, collettivista, nihilista e comunalista per festeggiare il 18 marzo, anniversario della proclamazione del Governo della Comune nel 1871.

Il banchetto ebbe luogo nella Sala delle Famiglie, in piazza del Trono.

Vi erano 500 persone, fra cui parecchi tedeschi, spagnoli, italiani e russi.

La sala era decorata da 8 bandiere rosse.

Vennero letti dei dispacci di nihilisti russi e di socialisti italiani (!) al grido di: Viva la Comune! Viva la rivoluzione sociale!

Molti discorsi. Grida selvaggie. Un baccano indiavolato.

RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA AUSTRIACA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore* 11,30. — Il ricevimento di ieri sera all'Ambasciata austriaca è stato splendido.

Vi intervennero tutte le autorità politiche della capitale.

In seguito alle esplicite dichiarazioni di Cairoli in Parlamento, regnò in questo ricevimento una insolita cordialità.

IL VOTO DELLA CAMERA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 18, *ore* 11,30. — Nulla è mutato nella situazione. Circa la votazione della Camera sulla politica estera confermansi le previsioni telegrafatevi ieri.

Prestito a premi della città di Milano.

(Creazione 1866)

54ª *estrazione pubblicamente eseguita il 10 marzo 1880.*

Serie estratte:

3058 — 3608 — 3010 — 5544 — 2977

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Lire	Serie	Num.	Lire
3010	50	50,000	3010	87	20
3608	9	1,000	5544	42	20
5058	2	500	5544	88	20
2977	81	100	3608	83	20
5544	22	100	5544	21	20
5053	23	100	5544	85	20
3608	35	100	3010	22	20
3608	29	100	2977	89	20
5053	43	50	3010	15	20
3608	29	50	5544	60	20
3010	99	50	5544	5	20
3608	68	50	3010	8	20
2977	79	50	2977	1	20
5058	54	50	2977	49	20
5053	25	50	2977	80	20
3010	55	50	3608	74	20
5544	95	50	2977	22	20
3010	59	50	3608	14	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in lire 10 cadauna. — Il 16 giugno 1880 avrà luogo la 55ª estrazione.

Enrico Franzini gerente.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

Di prossima pubblicazione

RICORDI
DELLA GIOVINEZZA
DI
ALFONSO LA MARMORA
EDITI PER CURA
DI LUIGI CHIALA

Un bel volume in *elzevir*, prezzo L. 2. Il ricavo della vendita sarà erogato per il Monumento da erigersi alla memoria del prode e compianto Generale.

Turletti Vittorio I racconti di Barrocchino
1 elegante vol in-16°, legato alla bodoniana Lire 3.

Mantellini avv. Giuseppe
Lo Stato e il Codice civile.
Vol. 1° in-8°, L. 7.

Fontana Giuseppe *Studi storici e politici.*
1 vol. in-16° grande, L. 4.

C. Di Persano ammiraglio *Campagna navale del 1860-61.* — Diario privato-politico-militare; 4ª ediz. accuratamente riveduta ed aumentata di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.
1 grosso vol. in-8°, L. 5.

Mantegazza Paolo *La mia tavolozza.*
Un elegante vol. in elzevir, L. 4.

Filopanti Quirico *Dio liberale: sintesi scientifica* ed istorica.
1 grosso vol. in-8°, L. 6.

Cercasi Contabile per una casa industriale. — Stipendio e cauzione in contanti a convenirsi. — Indispensabile pratica commerciale, lingua francese e buone referenze. — Offerte per lettera al N. 5060. 491

Il prof. Neuschüler Dottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, tanto conservano e migliorano la vista, stante le numerose domande avute, si fermerà ancora per qualche tempo in Torino. — Riceve nei giorni non festivi dalle 9 alle 6, e nei festivi dalle 10 alle 2, via Giannone (Piazza Solferino), n. 4, piano primo. 299

La signora Bessone Eurichetta sente il dovere di ringraziare vivamente il sig. avv. Carlo Giolio, avendo lo stesso rimesso l'orologio smarrito giorni sono in via S. Massimo. 488

Ringraziamento. — Chi lo fa, e ben a ragione, al tipografo sig. Bellardi è la persona che aveva smarrito il portafogli, per riaverlo dalle mani del sig. Bellardi stesso, che rifiutava qualsiasi compenso.

Questa persona si prega di rendere di pubblica ragione la sua riconoscenza, e noi le facciamo con tutto il piacere.

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio**

COMUNICATI

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza dell' 6 marzo 1880.

Presidenza A. Malvano.

Presenti quattordici membri:

Guadagnini vice-presidente, Bay, Levi, Magnano, Trombetta, Aubert, Malvano Daniele, Bormani, Chiesa, Thomatis, Melano, Ratti, Tivoli, Mylius.

Approvato il processo verbale della precedente adunanza, non che alcune disposizioni di ordine interno annunziate dal Presidente, ed accolti poscia con ringraziamenti i doni di parecchie opere di statistica, si dà comunicazione:

1° Di una lettera della Amministrazione dei Magazzini generali, per cui si annunzia che, in seguito ai concerti conciliativi tenutisi tra essa ed i Rappresentanti di questa Camera, fu provveduto all'aumento del numero degli inservienti, e fu ridotta da cent. 20 a 10 la tassa per la visita preventiva dei piccoli pacchi, per il che la Direzione del Dock ritiene possano essere soddisfatti i desiderii manifestati in seguito alla pubblicazione delle circolari cagionate dal nuovo sistema ordinato dalla Dogana per le prescritte dichiarazioni;

2° Di lettera del Comitato costituitosi in Roma per preparare una Esposizione nazionale, da cui vien chiesto un voto di adesione, che la Camera volentieri emette senza tuttavia prendere per ora alcun relativo impegno;

3° Della ricostituzione della Delegazione straordinaria pel disimpegno delle funzioni del Sindacato dei pubblici Mediatori di commercio esercenti in Torino conferita dal Presidente pel 1880 ai signori cav. Balbino, Henry, Deregibus agenti di cambio, Jachia e Mory consoli, che la accettarono con lodevole sollecitudine.

Si approva la cauzione presentata dal signor Augusto Amedeo Ferret per essere ammesso all'esercizio della pubblica mediazione come agente di cambio.

Si provvede alla nomina di altro Commissario supplente nella Commissione di appello per l'applicazione delle tasse dirette nella provincia di Novara.

Si adotta il progetto preparato dalla Commissione permanente di proposte per nomina di due giudici del Tribunale di commercio di Torino.

Si commenda il lavoro di speciale Commissione nel raccogliere notizie relative al gaudizio o nell'estendere le concernenti risposte agli interrogatorii proposti dalla Commissione governativa avente il mandato di investigare le cagioni che influiscono sul prezzo del pane; lavoro che sarà trasmesso alla Prefettura di Torino, da cui ne pervenne la richiesta.

Sull'appoggio chiesto dalla Camera di commercio della Provincia di Sondrio alle seguenti sue petizioni aventi per iscopo:

La 1ª il rinnovamento presso il Governo di vive istanze perchè si pronunci la emanazione della legge che deve rendere obbligatoria la denuncia presso le Camere di commercio delle Ditte commerciali delle rispettive circoscrizioni;

La 2ª il conseguimento di qualche ribasso sulle attuali tariffe telegrafiche;

La 3ª il disconvenire la convenienza di provvedimenti che assoggettino il commercio girovago a particolari discipline e ad una tassa locale;

Sentito il preavviso di speciale Commissione, per le svolte considerazioni, si delibera ad unanime voto di annuire alla prima, e di non prendere parte alla seconda ed alla terza dalla comunicata rappresentanza.

Si occupa poi la Camera di un caso di incompatibilità insorto fra due dei suoi membri mandando partecipare agli interessati la votata deliberazione, e poscia passa a trattare in seduta riservata di contingenze relative ai suoi uffici ed al personale dei suoi impiegati.

Il scioltà l'adunanza.

FERRERO, *segretario*.

Esposizione continentale sud-americana a Buenos Ayres. — Il Console generale della Repubblica Argentina comm. Vincenzo Picasso, residente in Genova, ci prega portare a notizia del pubblico, che in occasione del terzo centenario della fondazione della città di Buenos Ayres, qual Club industriale, col patrocinio del Governo nazionale, ha deliberato d'inaugurare un'Esposizione continentale, nella quale le Nazioni non comprese in quel continente saranno ammesse a concorrervi per la sezione macchine ed attrezzi indicati in apposito catalogo.

L'apertura dell'Esposizione avrà luogo il 15 settembre corrente anno, e la chiusura il 15 dicembre successivo.

Lo spazio riservato all'Italia è di 120 metri quadrati.

Le domande d'ammissione dovranno essere dirette al presidente della Commissione dell'Esposizione signor Giulio Arditi in Buenos Ayres a tutto il 31 corrente marzo.

Le macchine ed attrezzi saranno ammessi nel locale dell'Esposizione dal 15 luglio al 30 agosto.

Per più ampie informazioni dirigersi al signor cav. Erasmo Piaggio, via San Lorenzo, n. 8, in Genova, agente in Italia per detta Esposizione.

Trasporti di sangue in fusti sulle ferrovie. — Ci si comunica dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia il seguente avviso:

Allo scopo d'impedire che, per effetto della fermentazione del sangue nei fusti, abbiano questi a scommettersi od a scoppiare, imbrattando e danneggiando le altre merci caricate nello stesso vagone, quest'Amministrazione ha disposto che, d'ora innanzi, salvo il caso di spedizioni a vagone completo, le stazioni della rete non abbiano più ad ammettere al trasporto il sangue, se non sarà riposto in doppio fusto, il cui contenuto non ecceda il peso di 50 chilogrammi ed il fusto esterno non si trovi in perfette condizione.

Associazione universitaria pel tiro a segno. — *Resoconto delle gare straordinarie per la chiusura dell'esercizio 1879.*

Premii di maggioranza:

Scotti Napoleone — Ferrero Alfonso — Rusca Tullio — Retta Giuseppe — Valerio Cesare — Ferrero Francesco — Herrera Pio.

Premii di centro:

Rusca Tullio — *Diploma d'onore.* — Bianchi Giacomo — *Medaglia d'oro.* — Dalbesio Adolfo — *Medaglia d'argento (grande).* — Marsengo Carlo — *Medaglia d'argento (piccola).* — Ferrero Alfonso — *Diploma d'onore.* — Retta Giuseppe — *Diploma d'onore.* — Quaini Pietro — *Medaglia di bronzo (grande).* — Gattico Giuseppe — *Medaglia di bronzo (piccola).*

Società Reduci dalla Crimea. — L'assemblea generale avrà luogo domenica, 24 corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala sociale, via San Francesco da Paola, n. 21.

Società fra i giovani cattolici, confettieri e liquoristi. — La Società è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di martedì, 23 marzo 1880, alle ore 10 precise, alla sede sociale, via Bertola, N. 3, piano 1°.

Qualora non vi fosse nella seduta il numero legale di soci, si riconvoca fin d'ora detta assemblea per la stessa ora, nella sera del 30 di detto mese, avvertendo che questa adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 104).

Ordine del giorno: 1. Lettura del verbale della seduta della precedente assemblea. — 2. Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno sociale 1879. — 3. Resoconto morale e finanziario della Società. — 4. Elezione del presidente, di 4 consiglieri d'amministrazione scadenti d'ufficio e dal Comitato di revisione.

Merci giacenti alle ferrovie. — A tutto il 29 febbraio scorso si trovavano giacenti nelle sottoindicate stazioni delle ferrovie Alta Italia le seguenti merci per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Asti, una cassa di contenuto ignoto, marca C. T. S., num. 8770, del peso di chilog. 106 — Brescia, un rotolo filo ferro, del peso di chilog. 45 — Cherasco, 2 lastre di ferro, id. id. 21 — Cherasco, una barra ferro, id. 31 — Desenzano, 4 pezzi pietra greggia, id. 600 — Desenzano, un collo tessuti, id. 43 — Ferrara, un sacco piselli, id. 86 — Firenze, un collo frutti canditi, id. 1 — Galliera, un legaccio cerchi, id. 1 — Gazzo Pieve S. Giac., 2 traversi rovere — Isola del Cantone, due verghe ferro, id. 95 — Locate, 2 sacchi granoturco — Milano P. G., una cassa macchine, marca P. N., num. 9, del peso di chilog. 457 — Milano P. G., una cassa navicelle da tessitore, marca C. S. (21) B., del peso di chilogrammi 140 — Padova, 2 sedie paglia piccole, del peso di chilogr. 4 — Padova, un sacco carbone, id. 85 — Padova, un collo sacchi vuoti, id. 15 — Palazzolo, una cassa merci, marca A. B. C., num. 1, del peso di chilog. 84 — Pisa P. N., una bocciola ghisa, marca E., num. 9, del peso di chilog. 0,500 — Pistoja, una botte vuota, del peso di chilogrammi 98 — Pistoja, 6 cerchietti vuoti, id. 104 — Pistoja, un barile vuoto, id. 22 — Pistoja, un barile vuoto, id. 9 — Pistoja, un fusto da birra, id. 15 — Ronco, una tavola di rovere, id. 70 — Santuario, una barra di ferro piatto, id. 31 — Spezia, 4 sacchi ritagli di cuoio, id. 179 — Susa, un asciugatoio dim. 4,35-0,44 — Torino P. N., un collo catene per camino, id. 10 — Torino P. N., una cassa sapone, id. 52 — Torino P. N., 5 casse pignoli, marca C. T., numero 1902-6, del peso di chilogr. 347 — Torino P. S., un pezzo guida lunghezza metri 8,40 — Treviglio, una controlingua — Udine, 7 cappelli da fanale per ferrovia — Valmadonna, un fascio di 5 pezzi ferro, del peso di chilog. 51 — Voltri, carbon fossile (rinvenuto lungo la linea), id. 115.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio-Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Peroglio Celestino — Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico statistico, ordinato in 84 carte, di cui 44 doppie, già compilato da F. C. Marmocchi, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali.
Edizione finamente miniata.
Legato in piena tela, L. 30,
» mezza tela, » 22.

— Nuovo atlante ad uso delle Scuole e degli Istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 13 doppie, scelte dall'atlante generale di F. C. Marmocchi, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali.
Broché, L. 10.
Con legatura forte in piena tela, L. 20.

— Nuovo atlante ad uso delle Scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 35 carte, di cui 12 doppie, scelte dall'atlante generale.
Broché, L. 14.
Legato in piena tela, L. 18.

— Nuovo atlante ad uso delle Scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 doppie, scelte dall'atlante generale, L. 7.

— Nuovo atlante ad uso delle Scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui 6 doppie, scelte dall'atlante generale, L. 5.
Ogni carta separata, cent. 50.

Bagatta Gerolamo — Compendio di pedagogia ordinato secondo i programmi ministeriali per il Corso inferiore. 2ª ediz
Un volume in-16°, prezzo L. 2 50.

— Compendio di pedagogia pel Corso superiore, ordinato secondo i programmi ministeriali.
Un volume in-16°, prezzo L. 1.

— Catechismo di Psicologia ad uso delle scuole magistrali in preparazione allo studio della morale e della pedagogia.
Un volume in-16°, prezzo L. 2 25.

— Compendio dei doveri e dei diritti del cittadino, ad uso delle scuole elementari. 4ª edizione.
Un fascicolo, prezzo cent. 40.

Carte P. A. — Elementi di Filosofia ad uso dei Licei e degli Istituti di educazione.
6ª edizione riveduta e corretta dall'autore: due volumi in 16°.
Volume 1°, **Logica**, L. 3.
» 2°, **Etica**, » 3.

— Primi elementi di Antropologia e di scienza morale in servigio delle scuole normali primarie e della famiglie cristiane; 2ª edizione ritoccata dall'autore; operetta premiata dal 6° Congresso pedagogico.
Un volume in-16° grande, L. 2 20.

— Appendice ai primi elementi di Antropologia e di scienza morale per le scuole normali.
Un fascicolo di 64 pagine, L. 0 50.

— Guida agli esami di Filosofia teoretica (Logica e Metafisica) per l'ammissione ai corsi universitari secondo il programma ministeriale del 1863.
Un volume in-16° grande, L. 0 50.

— *L'Osservatore Cattolico* e la *Civiltà Cattolica*. Trilogia.
Un volume in-16°, L. 0 50.

— I punti fondamentali del sistema filosofico del Rosmini, discussi e dichiarati per servire alla intelligenza del Nuovo Saggio sulle origini delle idee.
Un volume in-12°, L. 3.

Capellina Domenico — Manuale di Storia della letteratura latina con introduzione sui principali scrittori greci.
Quarta edizione. Un volume in-16°, L. 1 60.

— Antologia poetica latina, brani scelti di poeti drammatici e didattici, 2ª edizione riveduta.
Un volume in-16°, L. 1

— Antologia italiana, ossia raccolta di prose e poesie, ecc., edizione economica.
Un volume in-16,° L. 2.

— Nozioni Elementari di letteratura, 9ª edizione riveduta ed accresciuta.
Un volume in-16° diviso in 3 parti, L. 1 95.
Le parti si vendono anche separatamente ai seguenti prezzi:
Parte 1ª: Della elocuzione . . . . . L. 0 60
» 2ª: Dei principali componimenti in prosa ed in poesia . . . . . » 0 60
» 3ª: Notizie di storia letteraria latina e italiana . . . . . » 0 75

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880
Scuderia a tre piazze con rimessa. Dirigersi al portinaio, N. 9, piazza Carlo Emanele II. 425

DA AFFITTARE
al presente
Tre magazzini al piano nobile con banchi e scaffali, via Monte di Pietà, N. 22. Dirigersi al portinaio. 410

DA AFFITTARE
al primo aprile
Tre membri per Banca o magazzino. Via Carlo Alberto, 43. Dirigersi ivi al portinaio. 408

DA AFFITTARE
in via Po, N. 30, piano 3°
pel 1° aprile prossimo
elegante appartamento di 10 membri prospicienti la via, acqua potabile e cesso all'inglese in casa altro cesso esterno verso cortile, sottotetto e cantina. 404

DA AFFITTARE
pel 1° giugno 1880
Il Filatoio di Carrù
attualmente esercito dalli signori G. Dumontel et Fils, situato a prossimità della Stazione ferroviaria, non che un vasto fabbricato ad uso di *cocconiera* (bozzolaia), nel concentrico dell'abitato.
Per le trattative dirigersi in Torino, al proprietario cav. Cesare Alessi di Cannobio, via Ospedale, 51. 278

DA RIMETTERE
Completo mobilio in mogano con damasco rosso per sala. Via Arsenale, N. 16.
Dirigersi al portinaio. 378

AFFITTAMENTO
Per scadenza d'antico affittamento, è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di acque vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.
Rivolgersi per trattarne l'affitto, ed anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 od al sig. avv. *Eugenio Rastelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 402

DA VENDERE
Casa in Torino, via santa Teresa, presso piazza S. Carlo, del reddito di oltre L. 7500.
Rivolgersi a L. Ramiglio, via Botero, 5, piano 1°. 419

Banca di Credito
Anticipa somme contro deposito merci, prodotti e valori industriali ad interessi convenienti. Compra e vendita di merci, prodotti e valori per conto. — Via Carlo Alberto, 24, Torino. 428

A condizioni vantaggiose, si cede per motivi di salute una manifattura in Torino avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 3, Torino. 406

Incanto di mobili
Giovedì 25 marzo e successivi, alle ore solite, in un alloggio, via Siccardi, N. 1, piano secondo, a richiesta del proprietario, si venderanno tutti i mobili ivi esistenti, cioè letti di ferro completi, *armoirs à glace*, guardarobe di noce, sofà, sedie, seggioloni, buffetto scritturato, specchi, quadri, pendoli, tavole, tavolini, pianoforte ed altri oggetti al miglior offerente a pronti contanti. A. 49

FERROVIE
ORARIO delle partenze ed arrivi dei treni viaggiatori nella Stazione di Torino P. N. dal 25 novembre 1879.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità
ant.			
4.10	Milano-Venezia .	79	Omnibus
4.55	Firenze-Roma .	19	id.
5.—	Modane-Susa .	49	id.
5.15	Ceres-Mod.-Sav.	131	id.
5.25	Chieri	431	id.
6.30	Pinerolo . . .	101	id.
6.40	Milano	77	id.
7.15	Genova-Milano .	1	Diretto
7.50	Alessandria . .	159	Misto
8.10	Chieri	433	Omnibus
8.50	Modane Parigi .	3	Diret.
9.—	Ceres-Mod.-Sav.	133	Omnibus
9. 5	Milano-Venezia .	11	Diretto
9.50	Firenze-Roma .	3	id.
9.40	Modane-Susa .	44	Omnibus
11.—	Milano-Venezia.	79	id.
11. 5	Alessandria . .	61	id.
11.35	Pinerolo . . .	103	Misto
pom.			
12.30	Chieri	435	Omnibus
1.—	Alessand.-Piac.	63	Misto
1.30	Ceres	135	Omnibus
3. 7	Savona-Mondovì.	203	id.
3.40	Pinerolo . . .	105	id.
4.45	Alessandria . .	65	id.
5.10	Chieri	437	id.
5.30	Milano	81	id.
6.25	Pinerolo . . .	107	id.
6.40	Genova-Milano .	7	Diretto
7.30	Milano-Firenze e Roma . . .	5	id.
7.40	Ceres	137	Omnibus
9. 5	Chivasso . . .	703	Misto
9.30	Modane-Parigi .	5	Diretto
11.20	Modane-Parigi .	45	Omnibus

Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.			
4.10	Modane-Mason .	41	Omnibus
7.15	Alessandria . .	58	id.
7.30	Chieri	432	id.
7.54	Ceres	132	id.
8.—	Bardonecc.-Susa.	42	id.
8.10	Pinerolo . . .	102	id.
8.25	Roma-Fir.-Ges.	6	Diretto
8.28	Novara . . .	72	Omnibus
8.50	Modane-Parigi .	3	Diretto
10.25	Chieri	434	Omnibus
10.35	Pinerolo . . .	104	id.
11.—	Savona-Mondovì.	204	id.
11.55	Pecetto . . .	54	id.
11.55	Ceres	134	id.
pom.			
12.10	Milano-Genova .	4	Diretto
12.20	Milano	74	Omnibus
3.20	Chieri	436	id.
4.10	Chambery-Mod.-Susa	40	id.
4.32	Ceres-Mod.-Sav.	136	id.
4.55	Verona	76	id.
5.10	Roma-Firenze .	16	id.
5.44	Pinerolo . . .	106	Misto
6. 1	Modane-Parigi .	5	Diretto
7.12	Roma-Firenze .	8	id.
7.32	Chieri	18	Omnibus
7.40	Venezia . . .	456	Diretto
9. 4	Fer.-Mod.-Sem.	47	Omnibus
9.12	Alessandria . .	84	id.
9.35	Pinerolo . . .	108	id.
10.50	Ceres-Sav.-Mon.	138	id.
10.45	Venezia . . .	78	id.
11. 5	Genova-Milano .	8	Diretto

Ricerca d'un alloggio di 7 od 8 membri. Indirizzare le offerte all'Agenzia Generale già J. Dumont e Comp., Direttore Generale *A. André*, via Doragrossa, N. 19, piano 1°. G. 855

Ricerca d'un posto di scrittorale contabile per un giovane di 22 anni liberato dal servizio militare, conoscendo la contabilità e la lingua francese. Può dare cauzione. Indirizzare le offerte all'Agenzia Generale già J. Dumont e Comp., Direttore Generale *Alfred André*, via Doragrossa, N. 19, piano 1°. G. 859

Terreno per fabbricazione, di are 50 circa, da vendere in Torino, in bellissima posizione. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

Diverse case in Torino, ville e cascine in Provincia.
Da mutuare diverse somme. 427

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili forti redditi Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

PRETTI Coiffeur
LAVORI IN CAPELLI
per Signore.
Parrucche per uomo
PROFUMERIE.
Via Mario Vittorio, 27, già S. Filippo

Thè puro di Horniman
Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.
Si vende in incatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 210

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 11.

LETTERE
di MASSIMO D'AZEGLIO
a C. DI PERSANO
NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI
Prezzo Lire quattro. 830

Cancellate in legno

spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Dekor. — Sistema brevettato — Italia, premiato a diverse Esposizioni. **A. Pietet**, via Bunifa, 19, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. G. 862

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
E
VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE
DI **FRANCESCO FAVA**
Fabbro, Calderaio, Meccanico
Via Nizza, num. 99 e 105, Torino.

Francesco Fava è ritenuto l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.
Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 309

R. ALBERGO DI VIRTU' IN TORINO
via Maria Vittoria, N. 28.
In quest'Istituto vacano tre ampi locali per uso laboratorio, quattro camere e la cucina per uno alloggio, e diversi sotterranei.
L'Amministrazione preferisce un maestro tessitore.
Per le trattative rivolgersi al Rettore, dalle ore 10 alle 11 ant. 413

Lunedì 22 marzo, alle ore solite, via Doragrossa, 12, casa della Città,
Incanto giudiziale
di mobili di negozio, facciata, vetrine, scaffali, ecc., ed oggetti di calzoleria caduti nel fallimento SIGAUD madre e figlio, in Torino.
Il sottoscritto, delegato dal R. Tribunale di Commercio con decreto in data 9 marzo, procederà a norma di legge alla vendita dei suprannominati oggetti che verranno deliberati al miglior offerente per contanti.
958 GIO. BATT. ALLOATI, perito giurato.

Incanto per cessazione di commercio
Negozio di tele rie, mantilerie, e biancheria, esercito dal signor Giuseppe Ghignone.
Lunedì, 22 marzo e successivi, in Torino, via Roma, N. 66, p. 1°, si procederà alla vendita di tutte le merci e mobili di detto negozio, cioè: tela filo per lenzuola, camicie e corredi, mantilerie estere e nazionali, cretonne, fazzoletti, coperte, maglierie diverse, vestimenta per ragazzi, ecc., banchi, scaffali, cancellate ad uso ufficio, lampade in ferro, cassa forte, diramazione del gas, nonchè gli effetti mobili per abitazione, cioè, letti gemelli compiti, altri in ferro, materassi, specchi, pendoli, tavole, pianoforte, arredi da cucina in rame, al miglior offerente per contanti.
A. 50 N. FORCHERO, perito estimatore.

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cerniere di ogni genere di Ermanno Bonhard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino di specchi di **Giovanni Conte** via Provvidenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 58

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO
MACCHINE a mano da L. 95 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 90 a 650.
Grande riduzione nei prezzi per nominanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine a cedere estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.
Fabbrica di *Macchine a sopprimere* per fasci coll e lingerie
— Macchine a plisser (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 3858

Capsule Weinberg
CATRAME FENICATO
Guarigione pronta e radicale
del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE
Prezzo dei Flacons: 5 Franchi.
Preparato da Weinberg, Farmacista a Vienna (Austria). *Premiato.*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 90.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, *Prato* succursale a *Cerruti*. 4726

Il migliore Cemento è il
CEMENTO DI GRENOBLE
della Compagnia Francese, fabbricato a Vif su Gua, a Rochasson et Champrond, dai sigg. **Moreau, Porteret, Berthelet e C.**
Cemento a presa presto, semilenta e lenta.
Prezzi limitatissimi.
Agenti generali: *Cusin et Rivoire*, 4, via della Provvidenza, Torino. 488

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Riunisce un vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello stramento sono utili per la posa delle lastre. L. 3 caduno e L. 2 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: *Ern. Maillard e C.ie*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. a Cerutti e Barberis. 3

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

PASTA PETTORALE
del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).
Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della
TOSSE da raffreddore da catarri, catarrosi ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**
Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il Lattuccario di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni tosse di bene per quanto cronica essa sia.
Tutti i medici di Spagna lo prescrivono al loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.
Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte asotate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione
dell' Asma.
L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta asotata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).
Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.
Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 16

PASTA E SCIROPPO
DI SALSAPARIGLIA MARITIMO
di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino scrittivano di Lagasse sono medicamenti specifici contro le Bronchiti, Catarri ostinati, Tossi nervose, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.
Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciroppo, per le più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagasse, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault & C.ie.
Questa Casa tiene nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma Grimault & C.ie, il bollo del Governo francese.
Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 55

DEPURATIVO. Il sciroppo essenziale di **Salsapariglia**, con posto preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 6 la bottiglia. Farm. TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.
NB. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco, per guarentigia della preparazione e cui va pure unita la relativa istruzione. 0891

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR **PAPILLAUD**
La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE delle VIE DIGESTIVE ecc.
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia H. MOURNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonnard. 4161

Torino — Tip. Roux e Favale.